

RASSEGNA STAMPA
del
27/05/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 26-05-2012 al 27-05-2012

27-05-2012 Il Centro rogo in un capannone agricolo - claudia ficcaglia	1
27-05-2012 La Gazzetta di Modena così le abitazioni saranno più sicure	2
27-05-2012 La Gazzetta di Modena corsa al parmigiano terremotato	3
27-05-2012 La Gazzetta di Modena quella caccia ai colpevoli del sisma	4
27-05-2012 La Gazzetta di Modena clini stoppa lo stoccaggio gas: la nostra posizione è cambiata	5
27-05-2012 La Gazzetta di Modena il vescovo: vittoria, icona di questo sisma	6
27-05-2012 La Gazzetta di Modena orgoglioso di essere emiliano	8
26-05-2012 La Gazzetta di Parma Online Solidarietà: corsa agli acquisti per le forme di parmigiano "terremotato"	9
26-05-2012 La Gazzetta di Parma Online I militi della Croce Bianca a Mirandola: "Terremoto, la gente è sotto choc"	10
27-05-2012 Gazzetta di Reggio la provincia non ha dimenticato guastalla	11
27-05-2012 Gazzetta di Reggio ancora sulle brandine una decina di sfollati	12
26-05-2012 Il Messaggero (Abruzzo) Il Direr: Accorpata la protezione civile	13
26-05-2012 Il Messaggero (Abruzzo) Sequestrati 25 chili di cocaina arrestato il dominicano di Luco	14
27-05-2012 La Nazione (Firenze) Governo assente sul terremoto In un paese normale avremmo avuto presidente della Repubblica e	15
27-05-2012 La Nazione (La Spezia) I cittadini chiedono corsi nelle scuole di auto-protezione	16
27-05-2012 La Nazione (Livorno) Sì, Sì, sono d'accordo con Romano. Ci vogliono i carabinieri. Anzi no, i cara...	17
27-05-2012 La Nazione (Prato) Soccorso, Taiti attacca il prefetto «Qui niente ronde, lei esca dal palazzo»	18
27-05-2012 La Nuova Ferrara la città subì un duro colpo con il sisma del 1570	19
27-05-2012 La Nuova Ferrara una maxi-tendopoli al campo sportivo sarà temporanea	20
27-05-2012 La Nuova Ferrara spal e tifosi in campo per i terremotati	21
27-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) IL VILE attentato di Brindisi e il dramma del terremoto di casa nostra hanno oscu...	22
27-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) dall'inviato Lorenzo Bianchi FINALE EMILIA (Modena) «IL MOMENTO pi...	23
27-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) Corsa per salvare il lampadario di Balbo	24
27-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	

I crolli in quella notte nebbiosa di 442 anni fa un cattivo presagio della caduta degli Estensi	25
27-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
La tendopoli al campo sportivo	27
27-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
«Situazione difficile, non possiamo pagare per tutti i terremotati»	28
27-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena)	
Nella tendopoli multietnica tra preghiere e menù dedicati	29
27-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena)	
LA VISITA Sindaco aquilano: «Condividere le esperienze per non ripetere gli stessi errori»	30
27-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena)	
«Le immagini del disastro sulla mia tv per mobilitare chi è lontano da qui»	31
27-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena)	
«Dorsale appenninica molto vicina Solo 50 metri dai paesi più colpiti»	32
27-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena)	
Inseguendo le scosse nelle frazioni: viaggio	33
27-05-2012 Il Resto del Carlino (Rimini)	
Soccorso peschereccio alla deriva	34
27-05-2012 La Sentinella	
l'olivetti aiuta la protezione civile	35
27-05-2012 La Sentinella	
il lions club host in piazza libertini con i volontari cri	36
27-05-2012 La Sentinella	
pronti ai rischi ambientali	37
27-05-2012 Il Tempo Online	
Volontari molisani in Emilia per aiutare i terremotati	38
27-05-2012 Il Tirreno	
emergenze, pronto il nuovo piano	39

rogo in un capannone agricolo - claudia ficcaglia

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **27/05/2012**

Indietro

Villa Celiera. Impegnati per molte ore i vigili del fuoco e i volontari della protezione civile

Rogo in un capannone agricolo

Dentro c'era legna accatastata, le fiamme hanno incenerito tutto

CLAUDIA FICCAGLIA

VILLA CELIERA. Un incendio di vaste proporzioni ieri ha distrutto un capannone agricolo in contrada Pietra Rossa a Villa Celiera Il rogo, che si è innescato accidentalmente intorno alle 8.30, si è subito sviluppato poiché all'interno della rimessa di circa 50 mq, era presenta una grande quantità di legna accatastata e altro materiale infiammabile. Le fiamme hanno avvolto tutto mettendo in pericolo anche le case circostanti, vicino alle quali ci sono dei bomboloni del gas.

Sul posto sono subito intervenuti i volontari della protezione civile Nove di Villa Celiera e i vigili del fuoco di Alanno, coordinati dal caposquadra **Antonio Ramasco**, con un primo mezzo e successivamente, data la vastità dell'incendio, con una autobotte da Pescara che ha trasportato una maggiore quantità d'acqua.

Per circoscrivere la zona del rogo sono arrivati anche i volontari della protezione civile di Montebello di Bertona con il proprio pick-up dotato di modulo per lo spegnimento. Operazioni complesse che hanno impegnato gli uomini, in tutto una ventina tra pompieri e volontari, per molte ore nonostante gli idranti e la pioggia pomeridiana che ha impedito almeno che l'incendio continuasse a diffondersi ulteriormente. Sono servite enormi quantità d'acqua per spegnere il rogo tanto che l'azienda acquedottistica Aca si è immediatamente adoperata insieme alle quadre dei soccorritori per fare un allaccio straordinario sulla condotta principale del paese per rifornire costantemente i mezzi di spegnimento. Al momento dell'incendio nel capannone di proprietà di **Emidio Amatobene**, non c'era nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

così le abitazioni saranno più sicure

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 27/05/2012

Indietro

- *Provincia*

«Così le abitazioni saranno più sicure»

L architetto Zivieri, specialista di interventi in aree devastate. Le fasi sono tre: analisi, gestione macerie e ristrutturazione di Stefano Luppi Analisi precisa della situazione, gestione delle macerie e piano di rinforzamento dell'edificio. Sono queste le operazioni da svolgersi per mettere in sicurezza una abitazione o un palazzo e permettergli di sopportare anche eventi sismici di notevole intensità. Lo spiegano l'ingegnere Giuseppe Iadarola e l'architetto Elisabetta Ansaloni Zivieri, quest'ultima lungamente attiva nella ricostruzione post-terremoto in Friuli 1976 e Umbria 1979. Anzitutto va ricordato che sul comportamento delle case colpite da calamità incide l'anno di costruzione: per quelle edificate dopo il 2003, anno di entrata in vigore della normativa antisismica, c'è più sicurezza, mentre per quelle precedenti sarebbe meglio far fare indagini a un tecnico. Un ampio numero del costruito nelle nostre città e paesi risale al periodo 1950-1974 e ovviamente si tratta di case e palazzi in cemento non antisismiche. Quelle precedenti il 1950 sono in muratura e classificate poco "sicure". I terremoti sono eventi naturali impossibili da prevedere, ma certo si può limitare il più possibile i danni, anche perché dalle nostre parti nell'antichità sono documentati alcuni sismi di alta intensità (molto più dei 5,9 gradi del 20 maggio). Quelli di Ferrara del 1570 e 1576, ma è notissimo agli storici il terremoto del 1117 che distrusse molto città dell'Emilia lasciando intatto il Duomo modenese ma non l'Abbazia di Nonantola. Altri eventi si sono svolti tra Reggio, Modena e Parma nel 1222, 1247, 1249, 1345, 1456, 1501. «Esistono quattro tipi di edifici spiegano Iadarola e Zivieri e reagiscono in modo diverso se colpiti dal sisma: quelli realizzati in cemento armato costruiti dopo l'ultima guerra, in muratura di mattoni, in pietra e sassi di fiume e quelli di ampie dimensioni. Intervenire a rinforzare gli edifici della prima categoria è complicato perché i telai in cemento sono sottodimensionati per resistere alle forze pluridirezionali del terremoto e l'adeguamento ha costi molto alti. Gli edifici in mattoni sono i più solidi a patto che la malta che li lega sia buona, i muri portanti ben rinforzati agli angoli e le fondazioni abbiano la giusta portanza. Negli stabili più antichi questi aspetti sono spesso carenti, tuttavia per il rinforzo sono a disposizione tecniche dal costo accessibile. Per gli edifici in sasso il discorso è simile, ma in questo caso occorre capire la costruzione dei setti murari perché spesso è necessario fare iniezioni tra le pietre di una calce naturale che va a legarle meglio». Diverso il caso di edifici storici, sottoposti purtroppo a notevole stress, come per questo sisma. «Nel caso di palazzi antichi le metodologie di approccio sono più complesse e costose e occorre procedere a un miglioramento sismico e non a un adeguamento. In genere gli interventi sono dello stesso tipo e magari si limite dal punto di vista numerico l'uso degli edifici». La ricostruzione dovrà essere fatta dopo l'attenta analisi edificio per edificio, peraltro partita velocemente. «Gli interventi da eseguire continuano gli esperti devono essere studiati accuratamente lesione per lesione al fine di arrivare al giusto compromesso tra il rispetto delle norme vigenti, i risultati e i costi da sostenere per i proprietari. Un ruolo fondamentale l'ha il geologo che, analizzando preventivamente il terreno su cui poggia l'edificio consente di scegliere le migliori tecniche». E i tempi di adeguamento? «Ovviamente spesso sono non brevi ma occorre partire dall'esperienza che abbiamo già maturato altrove. In generale ci vogliono procedure chiare e trasparenti, la chiara responsabilità del tecnico incaricato, i controlli da parte degli enti preposti devono essere accurati ma senza rallentare il lavoro e le norme da applicare non devono essere contorte». Tutto piuttosto complicato, dunque, anche se in realtà i rinforzi per "sconfiggere" un terremoto sulle abitazioni normali in genere non sono devastanti economicamente. Nel caso di archi si possono inserire piccole barre in ferro rinforzate da malta cementizia, nel caso dei cordoli sottotetto si inseriscono dei rinforzi tenuti da morsetti, nei solai si possono inserire lamine metalliche con cunei in legno e per le volte si usa calcestruzzo e resina di rinforzo.

¼XÅ

corsa al parmigiano terremotato

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **27/05/2012**

Indietro

- *Provincia*

Corsa al Parmigiano terremotato

Boom di vendite per l'iniziativa di Coldiretti a favore dei produttori. Presto il bis

Una vera e propria gara di solidarietà ieri per la prima vendita dei dodici milioni di chili di Parmigiano Reggiano, recuperato dal crollo dei magazzini di stagionatura distrutti dal terremoto. Un'iniziativa, organizzata da Coldiretti, con l'obiettivo di far ripartire subito la ripresa economica attraverso uno dei simboli della produzione agroalimentare, settore che ha subito danni di almeno 250 milioni, tra crolli e lesioni di edifici rurali, danni ai macchinari e perdita degli animali sotto le macerie. «Il terremoto sottolinea da Coldiretti - ha colpito duramente 13 magazzini di stagionatura del Parmigiano DOP, facendo rovinare a terra migliaia di formi di 40 chili». Le stime dell'associazione parlano di danni a circa la metà delle forme immagazzinate, che ora non potranno continuare la stagionatura. In particolare, è andato perso il 70% del parmigiano fino a tre mesi di stagionatura, il 50% di quello fino a nove mesi e il 40% della stagionatura a dodici mesi. Di qui, l'idea di organizzare la vendita straordinaria: un modo per sostenere le aree agricole colpite, attraverso la vendita di Parmigiano già stagionato e controllato dal Consorzio di tutela, in tagli da un chilogrammo e al prezzo di mercato fissato dal caseificio di origine. E nel punto di vendita di Campagna Amica di via Vignolese, nei mercati di Modena Est, in piazza Liberazione e negli altri punti vendita delle città è stata subito corsa all'acquisto. Un esperimento riuscito che sarà presto esportato anche in altre città italiane. «Il terremoto è stato grave perché, oltre al crollo dei monumenti, ha provocato anche il crollo del patrimonio agricolo, con agricoltori e consumatori ora impegnati a salvare il salvabile in una lotta contro il tempo - aggiungono dall'associazione - Le forme irrecuperabili sono destinate alla produzione di formaggio fuso con perdite economiche enormi. Nei magazzini colpiti, si trovava circa il 10% dell'intera produzione italiana di Parmigiano, pari a circa 3,3 milioni di forme l'anno». Le forme salvate, dopo aver fatto le verifiche di stabilità, sono ancora in fase di trasferimento nei magazzini non danneggiati. (e.s.) GUARDA LA FOTOGALLERIA SUL SITO INTERNET WWW.GAZZETTADIMODENA.IT

quella caccia ai colpevoli del sisma

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 27/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Quella caccia ai colpevoli del sisma

Fantasie sul fracking e trivelle annerite. L'assessore Vaccari: «Basta bufale»

La vicenda del deposito gas e i timori che operazioni sperimentali come questa possono avere scatenato la natura, ormai ha innescato una vera e propria caccia al colpevole del terremoto. Da tutta Italia c'è chi chiede informazioni ai Comitati No gas, nella convinzione che il deposito sia già stato realizzato e abbia innescato il sisma. Per altri ci sarebbero state invece trivellazioni clandestine, occultate dietro altre operazioni, per effettuare le verifiche. Altri ancora favoleggiano del fracking. Sul web in molti ritengono che la causa della scossa sia da ricercare nelle pratiche di fracking che consiste, fondamentalmente, in perforazioni idrauliche le quali una volta arrivate in profondità piegano e corrono parallelamente al terreno; nei buchi creati, viene pompato ad alta pressione un po' di tutto, in particolare azoto e anidride carbonica. Circostanza drasticamente smentita dall'assessore Stefano Vaccari della Provincia: «Sono costretto a ribadire ancora che non ci sono trivellazioni. Direi che è questi allarmismi non hanno motivo. Si tratta di illusioni inconsistenti che finiscono solo per pregiudicare la serenità dei giudizi». Ma il fenomeno non è così controllabile. Ieri in via Ceresa alcuni cittadini, su segnalazione dei residenti, hanno cercato le cause di un fenomeno notato dopo il terremoto, ovvero una specie di incendio. E così, nel cantiere dove Coprob sta costruendo la centrale a biomasse presso l'ex zuccherificio, è stata scovata una lunga trivella, annerita, in un cantiere che a sentir loro è stato di fatto smobilitato lunedì. Una situazione anomala che, associata all'incendio notato dai residenti, ha suscitato parecchie illusioni. «Il cantiere è aperto, si tratta delle perforazioni per le colonne di cemento, il macchinario si annerisce durante le escavazioni», ha garantito il tecnico della ditta che ha il subappalto. Ma ormai la fibrillazione è a mille: ieri il dottor Daniele Giovanardi ha spiegato che l'uomo alla guida della Multipla nella zona ex rossa di San Felice era lui, e non il fratello senatore Carlo Amedeo, sostenitore del deposito gas. Ed è a lui quindi che i sanfeliciani, scambiandolo per il fratello, hanno comunque indirizzato i loro fischi...

clini stoppa lo stoccaggio gas: la nostra posizione è cambiata

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **27/05/2012**

Indietro

- *Provincia*

Clini stoppa lo stoccaggio gas: «La nostra posizione è cambiata»

Il ministro dell'Ambiente: «Ho imposto alla commissione Via di riconsiderare tutto il progetto» L'assessore Gazzolo:

«Mai fatti esperimenti». Il sindaco Ferioli: «Vengano a vedere il disastro»

di Francesco Dondi wFINALE La dichiarazione arriva pochi giorni dopo la prima frenata post-terremoto. Il ministro dell'ambiente Corrado Clini, in diretta telefonica da Trieste alla trasmissione di Rai Tre Ambiente Italia in onda da Finale, inchioda il progetto di deposito gas di Rivara. Imbeccato sul maxi-stoccaggio da 3.2 miliardi di metri cubi di gas da pompare nel sottosuolo in estate per poi rivenderlo a prezzi vantaggiosi in inverno, Clini sintetizza una posizione già annunciata, ma ulteriormente rafforzata. «Per quanto riguarda lo stoccaggio, noi abbiamo esaminato il progetto presentato dalla società Ers e dato parere favorevole alla esplorazione, perciò solo ad una fase preliminare. Ovviamente quello che è avvenuto la settimana scorsa cambia la situazione: ho immediatamente dato disposizione alla Via di rivedere il progetto alla luce degli eventi sismici di questa settimana e, devo dire, suggerendo alla commissione stessa di considerare con particolare attenzione le valutazioni negative espresse dalla Regione Emilia Romagna. Di fronte a questo evento è necessario assumere una decisione responsabile perché il terremoto ha cambiato il quadro di riferimento anche sulla base della mappa di sismica. Siccome la prevenzione si fa attraverso la base dei dati storici continuamente in evoluzione, bisogna prendere atto di quanto avvenuto, tanto che ho raccomandato di riconsiderare le precauzioni e le valutazioni espresse dalla Regione». Paola Gazzolo, assessore regionale alla sicurezza territoriale, ascolta soddisfatta le valutazioni del ministro Clini. «Sono posizioni che il ministro - spiega - aveva già espresso nei giorni scorsi al presidente Errani. Voglio però anche dire che la Regione ha sempre detto no e continuerà a dire no ad ogni richiesta di accertamento. Colgo però anche l'occasione per fare chiarezza su un altro aspetto: l'operazione non è mai partita né sono stati effettuati prelievi». Una puntualizzazione necessaria anche alla luce delle tante voci che stanno circolando, in primis sui social network, su iniezioni nel terreno della Bassa di gas o altre strane componenti, anidride carbonica compresa. Il sindaco di Finale, Fernando Ferioli, apprezza la posizione di Clini. «Finalmente un passo deciso e spero decisivo. Serve massima attenzione su questo argomento perché è un tasto sensibile per la popolazione. Mi auguro che la commissione Via consideri davvero il rischio sismico che ha subito, e dico purtroppo, un'impennata drammatica. Non dimentichiamo che questa terra, comunque, era già stata devastata da un violento sisma nel passato. A chi diceva che eravamo a rischio nullo consiglio di venire a farsi un giro qui, non solo per vedere la distruzione sui monumenti storici, ma soprattutto per riconsiderare le normative anti-sismiche che hanno abbattuto case e capannoni. Non è certo colpa dei sindaci».

il vescovo: vittoria, icona di questo sisma

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 27/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Il vescovo: «Vittoria, icona di questo sisma»

Ha celebrato la veglia di Pentecoste al Seminario con centinaia di fedeli «La piccola salvata dalle macerie è un vero miracolo. Coraggio e speranza»

di Francesco Dondi wFINALE Sono scesi nella Bassa da tutto il modenese. Chi per puro senso cristiano, chi per provare a trasmettere un senso di solidarietà alle popolazioni colpite dal cataclisma. E così oltre mille persone sono arrivate nel giardino del Seminario - dove è stata allestita una tensostruttura che resterà attiva per mesi per celebrare messe e svolgere attività ludiche - per partecipare alla veglia di Pentecoste a cui ha preso parte anche il sindaco Ferioli. Tanti fedeli, molti dei quali provenienti da lontano, si sono uniti in canti e preghiera. Un atmosfera sommessa, il silenzio della tragedia ha preso il posto delle chiacchiere pre-celebrazioni poi, quando il coro ha intonato la prima nota, il senso di fratellanza ha avuto il sopravvento. La comunità si è fatta forza a vicenda, ha rincuorato gli amici della Bassa, non ha tremato di fronte a qualche mini-scossa che ha fatto tremare il terreno. In molti sono rimasti all'esterno della struttura, ma non per il timore di un terremoto, ma soltanto perché l'interno era oltremodo gremito. Alla veglia sono giunti tutti i parroci e don dei paesi colpiti dal sisma, da Zocca è arrivato anche don Luca Fioratti, finalese doc, che in Appennino ha dato ospitalità a don Oscar, salito in quota per stare tranquillo. «Ma mi manca il mio Finale, ho nostalgia, ma da don Luca sto bene, vi sono vicino», dice con la voce rotta dall'emozione. Tra i fedeli si notano le associazioni giovanili, i ragazzi di Comunione e Liberazione che hanno scelto di non celebrare l'anniversario di Enzo Piccinini per essere presenti tra la gente (in platea ci sono anche la moglie e la figlia), ma soprattutto tante famiglie con bambini piccoli, alcuni anche in carrozzina. E proprio i bimbi diventano la fonte di speranza per il futuro. Lo dice il vescovo Lanfranchi, citando il miracolo che ha permesso alla piccola Vittoria, sommersa dalle macerie della sua casa accanto al santuario degli Obici, di essere estratta viva dai vigili del fuoco dopo un altrettanto miracoloso intervento dagli Stati Uniti, dove la madre, per sbaglio, aveva telefonato per chiedere aiuto. «I bambini potranno continuare a sognare», dice monsignor Lanfranchi. «Siamo con voi chiedendo che sia un'energia dall'alto ad unirci - apre don Pigoni, vicario per la Pastorale - Non abbiamo risposte, vogliamo unirci nella preghiera. È l'intera Chiesa di Modena che si stringe a voi. Tante realtà presenti, tutti i parroci della Bassa con la forza del Signore presente». «È la voce del cuore che ci ha portato qui - dice nell'omelia il vescovo dopo che nella prima lettura viene citata la torre di Babele mentre nella seconda (lettera di San Paolo apostolo ai Romani) si invoca lo Spirito Santo - spinti dal bisogno umano e cristiano di farsi consolatori gli uni degli altri. Se gli effetti nefasti del terremoto si fanno sentire su questa popolazione è tutto il nostro territorio a sentirsi ferito. Allora non abbiamo vergogna a dire che abbiamo bisogno di conforto. Facciamo nostre le parole di Gesù: nel mondo avete tribolazione, ma abbiate coraggio. Il terremoto ha danneggiato e distrutto, le scosse tengono lontane le persone di casa. Il terremoto ha distrutto le chiese, ma non quella comunità che stasera è qui, per prendere coscienza dell'importanza di essere comunione di doni nello spirito. Assomiglia all'esperienza degli israeliti che tornano dall'esilio trovando Gerusalemme ridotta a un cumulo di rovine. Non ebbero dubbi da dove ripartire e lo fecero dalla parola di Dio che diede l'energia per ricostruire. Da dove ripartire? Dalla speranza come voglia di ricostruire: con l'aiuto del Signore e della solidarietà umana. È stata distrutta la chiesa di pietra ma non la chiesa viva. È come se ci fosse portata via la nostra storia. Quante gioie e dolori ogni pietra di ogni chiesa racchiudeva in sé. Con l'aiuto del Signore le comunità riscriveranno nuove pagine di cultura e storia, ognuna pietra viva. La Pentecoste è l'antitesi di Babele, gli uomini parlavano la sola lingua dell'egoismo. Qui è bello vedere una sola chiesa, qui si rinnova il miracolo di Pentecoste, dove si trovavano popoli diversi, ma tutti udivano la stessa lingua, perché tutti parlavano la lingua dell'amore. Icona vivente, la bambina estratta viva dalle macerie: un miracolo d'amore, un segno vivente di speranza perché i bambini sono il nostro presente e il nostro futuro. Guardando lei ci ricorderemo che le nostre comunità hanno un futuro, nel volto dei bambini che hanno subito il dramma ma possono sognare ancora, se circondati dall'affetto di tutti noi.

il vescovo: vittoria, icona di questo sisma

È il segno della speranza che invociamo come dono dello spirito. È questo il vero miracolo». ©RIPRODUZIONE RISERVATAÈ

orgoglioso di essere emiliano

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **27/05/2012**

Indietro

LA LETTERA

ORGOGLIOSO DI ESSERE EMILIANO

Anch io come molti di voi, ho sofferto per quello che ci è accaduto. Anch io come molti di voi, ho pianto per quello che ho visto. Ma la forza che abbiamo, la troviamo quando non l abbiamo da quegli angeli quali sono i volontari, i vigili del fuoco, le forze dell ordine, la Protezione civile e la Croce rossa. Sono stanco delle istituzioni romane di cui provo immensa vergogna per quell elemosina di soldi che ci hanno dato o promesso e per le parole dette. Sono stanco di sentirmi dire che non hanno ancora pubblicato il numero di telefono per inviare un sms per donare un euro ai terremotati. Sono stanco di vedere i media che parlano e mostrano chiese e castelli, importanti sicuramente per il territorio, ma non certamente più importanti delle nostre aziende rase al suolo. Sono stanco di non essere di una qualche città importante per avere a disposizione palisensi serali per parlare e discutere della nostra ricostruzione. Ma sono felice di essere emiliano prima che italiano. Il giorno seguente noi imprenditori eravamo tutti sulle nostre aziende con gli occhi pieni di lacrime, ma con il cuore che cercava di capire come ripartire, senza sapere se e chi ci avrebbe aiutato, orgoglioso dei miei ragazzi che al pomeriggio erano già con i detriti nelle carriole. Non voglio i soldi dei nostri governanti, anche se in passato abbiamo dato a tutti soldi e solidarietà ma voglio l aiuto delle mie istituzioni territoriali, delle mie banche, delle mie associazioni di categoria e dei miei clienti e fornitori. È a loro che chiedo di non lasciarci soli. Abbiamo sempre aiutato tutti a rialzarsi, ora rialziamoci noi, da soli, orgogliosi di essere emiliani! Raffaele Molinari Ferropol Coating San Felice

Solidarietà: corsa agli acquisti per le forme di parmigiano "terremotato"

| Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma Online, La

"Solidarietà: corsa agli acquisti per le forme di parmigiano "terremotato""

Data: **26/05/2012**

[Indietro](#)

26/05/2012 -

Provincia-Emilia

[Stampa](#)

[Invia ad un amico](#)

Solidarietà: corsa agli acquisti per le forme di parmigiano "terremotato"

C'è stata una vera gara di solidarietà alla prima vendita dei 12 milioni di chili di Parmigiano Reggiano recuperato dal crollo dei magazzini di stagionatura distrutti dal terremoto. Lo rende noto la Coldiretti che ha organizzato l'iniziativa per fare ripartire al più presto l'economia e il lavoro, con il prodotto motore e simbolo dei territori colpiti dal sisma, che contano danni di almeno 250 milioni di euro per il solo settore agroalimentare.

Il terremoto - sottolinea la Coldiretti - ha colpito duramente 13 magazzini di stagionatura del Parmigiano Reggiano DOP facendo rovinare a terra migliaia di forme da peso di 40 chili l'una a causa del crollo delle «scalere», le grandi scaffalature di stagionatura che sono collassate sotto le scosse. Si stima che circa la metà delle forme di Parmigiano immagazzinate sia stata danneggiata: e non possa quindi continuare la stagionatura ed in particolare è andato perso il 70% del parmigiano che ha fino a tre mesi di stagionatura, il 50% di quello fino a nove mesi e il 40% del formaggio che ha fino a dodici mesi. Nei magazzini colpiti dal sisma si trovava circa il 10% della produzione italiana di Parmigiano Reggiano che è - ricorda la Coldiretti - di circa 3,3 milioni di forme all'anno. A questi numeri vanno aggiunte le altre centomila forme di Grana Padano nei magazzini del mantovano, pari al 2% della produzione totale. Le forme di Parmigiano salvate sono in trasferimento nei magazzini non danneggiati dopo aver fatto le verifiche di stabilità e ora si cerca di ripartire con l'iniziativa Coldiretti/Campagna Amica per sostenere le aree agricole colpite dal sisma e favorirne al più presto il ritorno alla normalità. Da questo fine settimana è infatti possibile acquistare il Parmigiano Reggiano «terremotato», già stagionato e controllato dal Consorzio di Tutela, in tagli da un chilogrammo e al prezzo di mercato fissato dal caseificio di origine, per evitare distorsioni e speculazioni.

I militi della Croce Bianca a Mirandola: "Terremoto, la gente è sotto choc"

| Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma Online, La*"I militi della Croce Bianca a Mirandola: "Terremoto, la gente è sotto choc" "*Data: **27/05/2012**

Indietro

26/05/2012 -

Provincia-Emilia

Stampa

Invia ad un amico

I militi della Croce Bianca a Mirandola: "Terremoto, la gente è sotto choc"

Erika Martorana

Ancora una volta l'assistenza pubblica Croce Bianca di Varsi in prima linea per la solidarietà. Aiutare i paesi colpiti dal forte sisma che sta mettendo in ginocchio l'Emilia Romagna è stato il primo pensiero per i volontari del capoluogo valcenese che dal primo pomeriggio di domenica scorsa hanno subito raggiunto le zone del Modenese.

Grandi sono stati lo sforzo e la volontà dei volontari dell'assistenza che si sono subito mobilitati per offrire un importante supporto ai terremotati. Dopo l'allerta della Protezione Civile che ha dichiarato lo stato di calamità naturale, il primo gruppo di militi si è diretto verso le zone colpite dal disastro utilizzando il pulmino dell'Assistenza.

E' formato da quattro militi: i volontari Roberto Scozzesi, Giuseppe Costa, Maurizio Catagnoli- componente dell'Assistenza pubblica di Busseto - ed il responsabile della Croce Bianca di Varsi, Stefano Tireni, che racconta:

«Appena venuti a conoscenza della terribile situazione ci siamo immediatamente ritrovati nella nostra sede, pronti alla partenza. Purtroppo siamo riusciti a metterci in viaggio solo attorno alle 12, in quanto dovevamo attendere l'arrivo del fax che dichiarava l'emergenza. Stare con le mani in mano per diverse ore ci ha fatto un po' arrabbiare. Fosse stato per noi saremmo partiti subito alle 4, dopo la prima forte scossa che ha causato 7 morti».

Dopo una lunga attesa, i quattro volontari hanno raggiunto la città di Mirandola, dove hanno cominciato a lavorare nei pressi dell'ospedale: «La situazione ci è parsa subito molto difficile. Pioveva davvero molto, c'era una fitta foschia, vedevamo macerie ovunque. L'ospedale era già stato interamente evacuato, quindi a noi non rimaneva che mettere in piedi una struttura provvisoria che fungesse da ospedale da campo. Erano e restano innumerevoli le persone bisognose di cure».

Le tende adibite a pronto soccorso sono costituite di diversi reparti a seconda delle esigenze: «La struttura - puntualizza Tireni- può contenere all'incirca un centinaio di persone. All'interno vi sono un'ala per l'ortopedia, una per l'ostetricia ed un'altra dedicata alla cardiologia».

Tanto il lavoro dei volontari che sono rimasti a Mirandola fino a mercoledì sera: «Mentre montavamo le tende abbiamo avvertito un gran numero di scosse. La gente è molto spaventata, si può leggere il terrore negli occhi degli abitanti che ormai da diversi giorni hanno dovuto abbandonare le proprie case, attendendo che questo incubo abbia una fine. Noi abbiamo offerto loro, nel nostro piccolo, un sostegno non solo materiale o logistico, ma anche psicologico, tentando di far giocare i bambini costantemente in lacrime per la paura o facendo svagare gli anziani. Molti di loro sono visibilmente sotto choc. Posso dire che nessuno, in realtà, sta bene. La condizione quotidiana di questi abitanti è veramente dolorosa e straziante. C'è chi ha perso tutto e chi, ancor peggio, ha perduto i propri cari».

Ingente, da un punto di vista economico e storico, la somma dei danni: «In quel paese è quasi completamente crollata una chiesa e tutto il centro storico si trova in condizioni davvero critiche. Senza parlare delle case: per molti sfollati un'abitazione non esiste più. Purtroppo per motivi di lavoro siamo dovuti tornare a Varsi, ma appena possibile ripartiremo. Renderci utili e aiutare chi ha bisogno è qualcosa che sentiamo dentro».

la provincia non ha dimenticato guastalla

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 27/05/2012

Indietro

LA REPLICA A BENAGLIA

«La Provincia non ha dimenticato Guastalla»

Federica Manenti della protezione civile: «Il primo nostro pensiero va alla popolazione»

GUASTALLA «Le segnalazioni del sindaco di Guastalla saranno tenute in debita considerazione. Ci preme però precisare che in questa fase la priorità è assicurare una prima assistenza alla popolazione più duramente colpita, vale a dire i cittadini che sono rimasti senza un tetto. In particolare, nei comuni di Reggio e Luzzara, ci sono in tutto 46 sfollati, in parte alloggiati nelle aree di assistenza comunale e in parte alloggiati in alberghi o presso parenti e amici. E la situazione più difficile nel reggiano». Questa la replica di Federica Manenti, responsabile Protezione civile della provincia di Reggio al sindaco di Guastalla Giorgio Benaglia, che ha chiesto a Regione e Provincia di considerare il suo Comune alla stregua degli altri colpiti dal terremoto. «La Prefettura già domenica ha convocato il Centro coordinamento soccorsi. In quella sede i sindaci di Reggio e Luzzara hanno formalizzato le ordinanze di evacuazione dei fabbricati danneggiati, mentre da Guastalla è pervenuto un quadro meno preoccupante, anche se in evoluzione. In particolare sono stati segnalati interessamenti superficiali a palazzo Ducale, all'ospedale Vecchio e in Municipio. Sempre in quella sede il comune di Guastalla ha preso l'impegno di proseguire e completare le verifiche su tutto il patrimonio». Proprio nel summit di venerdì in Regione il prefetto Franco Gabrielli e il presidente Vasco Errani hanno ribadito che «l'obiettivo esclusivo della Protezione civile è l'assistenza alle popolazioni colpite dalle emergenze». Non si è ancora passati alla fase né del riconoscimento dei danni al patrimonio, né tantomeno in quella della ricostruzione. Resta l'attenzione, con le poche risorse disponibili, per prevenire la possibilità che vi siano altre vittime nelle zone maggiormente colpite e per assistere gli sfollati. «Per Reggio ha concluso la Manenti - verranno riconsiderati i danni, che potranno eventualmente essere contemplati in provvedimenti di altri ministeri. Non vi era perciò alcuna possibilità d'inserire Guastalla nel primo provvedimento ma certo non tralascieremo le segnalazioni che saranno dovute». (m.p.)

ancora sulle brandine una decina di sfollati

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 27/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Ancora sulle brandine una decina di sfollati

Sono ospitati al Reggiolo Pool ma dovranno trovare un'altra sistemazione «Trovare una casa adesso non è facile, anche perché siamo stranieri»

LO SCIAME

Registrate ieri altre 25 scosse

Continuano le scosse di assestamento nel distretto sismico denominato Pianura padana emiliana. Anche nella giornata di ieri gli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ne hanno registrate 25 ma, per fortuna, quelle avvertite dalla popolazione sono state molto meno. Due sole scosse, alle 7.51 e alle 18.46, infatti, hanno avuto una magnitudo superiore ai 3 gradi della scala Richter. Quella che alle 7.51 ha svegliato gli sfollati e le popolazioni della Bassa modenese, avvertita anche nel Reggiano, è stata la più forte e ha raggiunto i 3.4 gradi. L'epicentro, a una profondità di 6,2 chilometri, è stato localizzato a Finale Emilia (Modena). Dopo una lunga serie di scosse tutte tra i 2 e i 2.9 di magnitudo alle 18.46 si è registrato un terremoto di 3.2 gradi, con epicentro tra Finale e San Felice sul Panaro, a una profondità di 10 chilometri.

REGGIOLO Sono saliti a 46 gli sfollati di Reggiolo e Luzzara, colpiti domenica scorsa dalla scossa di terremoto di magnitudo 5.9. E la terra continua a tremare. Ieri, al centro di accoglienza del Reggiolo Pool, era alloggiata una decina di persone, tra le quali due famiglie pakistane con bimbi piccoli. Tra queste, vi era anche la famiglia che aveva acquistato un appartamento nel palazzo di via Regina Margherita 1, dichiarato inagibile in seguito al sisma. La stessa che, in occasione della visita del capo della Protezione civile Franco Gabrielli, giovedì scorso, aveva implorato il sindaco di Reggiolo Barbara Bernardelli affinché si applicasse nel trovare loro una sistemazione alternativa, considerando che i due cittadini devono trovare una sistemazione per i loro due figli piccoli, i quali sono ancora provati dal trauma. Il padre lavora all'Isringhausen di via XXIII Aprile a Suzzara, azienda dell'indotto Iveco che in questi giorni ha messo il personale in cassa integrazione per mancanza di commesse. «Sono proprietario di uno dei sei appartamenti del condominio di via Regina Margherita 1. Sto pagando le rate del mutuo ma ho già chiesto alla banca di sospendere i ratei anche se non ho ancora avuto risposta. Oltre al mutuo pago 600 euro all'anno per le spese condominiali. L'amministratore ci ha già detto che non possiamo fare lavori di restauro individualmente. Incaricherà una ditta che farà tutte le opere necessarie per rendere agibile il palazzo. Io però non ho i soldi per pagare questi lavori. Per questo ho chiesto di poter avere un alloggio del Comune. Non posso neppure rivolgermi ad Acer, essendo proprietario di una casa nella quale non posso stare. Ho due bimbi piccoli di 3 e 4 anni». Anche Mahmood Ziad, 32 anni, operaio in un'azienda di Novellara, è alloggiato al Reggiolo Pool con moglie e due bimbi piccoli. Abitava in una vecchia casa alla periferia di Reggiolo che il terremoto ha reso inagibile. Dopo una settimana vissuta nel centro di accoglienza racconta: «Non è che ci facciano stare tranquilli. Ci continuano a dire che da qui ce ne dobbiamo andare e di trovarci una casa per nostro conto. Ci dicono che qui non possiamo restarci per molto tempo. Trovare una casa adesso non è facile anche perché sono straniero. Non pretendo di avere una casa gratis. Sono disposto a pagare un affitto come ho sempre fatto anche dove abitavo prima». Le due famiglie pakistane sono sistemate su brandine, divise da alcuni separé. Gli altri sfollati hanno trovato rifugio a casa di parenti e amici. Qualcuno si è perfino trasferito sul lago di Garda. Sempre ieri, a Reggiolo, c'è stato il sopralluogo del Nucleo di valutazione regionale che ha verificato i danni al patrimonio pubblico. I tecnici del Nucleo proseguiranno le visite negli altri centri colpiti dal terremoto nelle prossime settimane anche alla luce delle nuove scosse sismiche. Solo al termine di questa attività si potrà avere un quadro esatto della situazione. Intanto continuano i sopralluoghi dei vigili del fuoco in tutte le scuole. Mauro Pinotti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

¼XÅ

Il Direr: Accorpata la protezione civile

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **26/05/2012**

Indietro

Sabato 26 Maggio 2012

Chiudi

Il Direr: «Accorpata
la protezione civile»

L'AQUILA - Un attacco deciso alla riorganizzazione del personale in Regione, arriva dalla Direr, il sindacato dei dirigenti. Alcune novità sono già state varate e le documenta il segretario De Paolis: «Dopo la riduzione dei servizi già operata nell'anno passato, la Giunta la scorsa settimana ha abolito due direzioni (Protezione Civile e Cultura-Turismo) sparpagliandone le funzioni in altre direzioni senza rispettare alcun criterio». Un dubbio su tutti: «Perché abolire la direzione Protezione Civile in una regione ad alto rischio e che ha subito un terremoto tanto devastante?». Da lunedì prossimo intanto, la Giunta si prepara a far scendere il numero delle posizioni dirigenziali a 76: «Se tagli vanno fatti perché non si toccano le strutture a supporto degli organi politici. Solo con le presidenze di Del Turco e Chiodi si registra un ufficio di diretta collaborazione con ben quattro dirigenti per un costo di circa 500.000 euro l'anno, l'abolizione della direzione Protezione Civile fa risparmiare solo 13.000 euro l'anno».

Sequestrati 25 chili di cocaina arrestato il dominicano di Luco

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **26/05/2012**

Indietro

Sabato 26 Maggio 2012

Chiudi

Sequestrati 25 chili di cocaina
arrestato il dominicano di Luco

di MANLIO BIANCONE

LUCO DEI MARSI - Il dominicano arrestato per traffico internazionale di droga, nei giorni scorsi, era rimasto coinvolto nel fatto di sangue di Luco dei Marsi (un barista di 22 anni è stato accoltellato) ed era ricorso pure ai medici del Pronto soccorso di Avezzano per le ferite riportate durante la rissa. Ora Hansel Samir Escobar Zapete, 26 anni, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza e trasferito nelle carceri di Verona. Insieme ad altri tre dominicani e a un italiano trafficavano la droga che importavano da Santo Domingo. La Guardia di Finanza ha sequestrato 25 chili di cocaina di cui ben 6 chilogrammi erano diretti nel mercato marsicano e il centro di smistamento era Luco dei Marsi. Il dominicano, infatti, si era da tempo stabilizzato nel centro fucense dove aspettava la cocaina che provvedeva a suddividere in dosi e a consegnarla ai corrieri locali per lo spaccio ad Avezzano e in tutto il territorio marsicano. I tre dominicani arrestati, domiciliati a Luco, sono Freddy Ramirez di 37anni, Hansel Escobar Samir Zapete di 26 anni, Juan Dionisio Francisco Gutierrez di 29 anni, e un italiano, Paolo Venticinque, di 31 anni.

A Sante Marie un cameriere di 40 anni di Castellafiume è stato rapinato di 300 euro, ma è stato identificato e denunciato l'autore del reato. I carabinieri della stazione di Tagliacozzo sono riusciti ad identificare e denunciare a piede libero un 25enne rumeno resosi responsabile di tentato furto di autovettura e rapina impropria. La vittima lavorava come cameriere all'interno del ristorante di San Giovanni di Sante Marie. Terminato il turno di servizio, intorno alle 3, si era recato nel parcheggio retrostante al ristorante per prendere la propria Kia Sportage e rincasare. La stanchezza e il buio non gli hanno consentito di rendersi subito conto che all'interno della sua auto c'era un uomo seduto sul sedile del guidatore. Il malvivente, che nel frattempo stava forzando il cilindretto dell'auto per metterla in moto, appena il cameriere ha aperto lo sportello ha reagito sbattendoglielo contro violentemente. Nella circostanza, impossessandosi del portafoglio con all'interno circa 300 euro contenuto nel portaoggetti, si è subito dato ad una precipitosa fuga. Il malcapitato ha riportate ferite e è dovuto ricorrere al pronto soccorso. Il rumeno abitante a Sante Marie è stato denunciato.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo assente sul terremoto In un paese normale avremmo avuto presidente della Repubblica e ...**Nazione, La (Firenze)**

"Governo assente sul terremoto In un paese normale avremmo avuto presidente della Repubblica e ..."

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

LA PAGINA DEI LETTORI pag. 14

Governo assente sul terremoto In un paese normale avremmo avuto presidente della Repubblica e ... Governo assente sul terremoto In un paese normale avremmo avuto presidente della Repubblica e primo ministro al capezzale di una terra oltraggiata da eventi naturali. Nessuno di loro, mi sembra, si sia recato in zona a sostenere la popolazione. L'algida presenza dei professori che non si sporcano le scarpe nel fango emerge chiaramente. Sono persone che non amano avere rapporti con il popolo e la paura di essere offesi li fa stare alla larga di questo momento terribile. Io immagino quanto dolore e quanta paura stia albergando nelle menti delle popolazioni colpite dai terremoti. Non hanno la stessa visibilità che ha avuto l'Aquila. Non è stata presa una decisione per quanto riguarda il sostegno delle popolazioni. Sono stati dati 50 milioni, cosa sono? Servono appena a pagare, forse, la gigantesca macchina dei soccorsi. La protezione civile si guarda bene nel prendere qualsiasi iniziativa prima che i capi siano di nuovo arrestati con accuse spesso ridicole. Non hanno chiesto e applicato nessuna accisa sulla benzina. Vi sembra normale? Ci sono più di 7000 persone fuori casa e fabbriche di medio e piccolo cabotaggio distrutte. Il governo insegue il consenso popolare, cercando di non mettere altre tasse e beandosi di elogi fatti da personaggi internazionali. Alessandro Mobono, Pisa

I cittadini chiedono corsi nelle scuole di auto-protezione**Nazione, La (La Spezia)**

"I cittadini chiedono corsi nelle scuole di auto-protezione"

Data: **27/05/2012**

Indietro

FORTE DEI MARMI / SERAVEZZA / STAZZEMA pag. 21

I cittadini chiedono corsi nelle scuole di auto-protezione QUERCETA CONCLUSI GLI INCONTRI NELL'AMBITO DEL PROGETTO PARTECIPATIVO

SICUREZZA L'incontro che si è tenuto al Centro Intercomunale di Protezione Civile di Querceta

CORSI di auto-protezione nelle scuole, nuove aree di attesa in caso di evento calamitoso e, soprattutto, massima coerenza tra i piani urbanistici comunali e il Piano di protezione civile. Sono alcuni dei suggerimenti proposti nell'ambito del progetto «Una Protezione Civile Partecipata» che si è concluso con l'ultimo incontro a Querceta dove oltre 50 cittadini selezionati hanno dibattuto per oltre quattro ore del Piano di Protezione Civile della Versilia, il principale strumento che garantisce la sicurezza e l'incolumità delle persone in caso di emergenza (sismica, idrogeologica, d'incendio, ecc.). «GRANDE soddisfazione per l'esito in termini di interesse dei partecipanti, ma anche per l'elevata qualità delle proposte scaturite», è il commento dell'assessore alla partecipazione di Seravezza Valentina Salvatori. Sono stati infatti proprio i cittadini a decidere su diversi aspetti, dando il loro contributo all'aggiornamento del Piano che dovrà ora passare dai consigli comunali di Seravezza, Pietrasanta, Stazzema e Forte dei Marmi e dall'assemblea dell'Unione dei Comuni della Versilia. Tra le richieste avanzate dai cittadini c'è quella di istituire nuove aree di attesa in caso di calamità (nella scuola di Vaiana a Forte dei Marmi e in quella di Valdicastello a Pietrasanta), l'avvio di corsi nelle scuole per coltivare la cultura dell'auto-protezione e la coerenza dei piani urbanistici comunali col piano di protezione civile per individuare le aree a rischio e quelle da urbanizzare per crearvi strutture in caso di emergenza. «Si tratta della prima esperienza a livello nazionale spiega Adamo Bernardi, funzionario coordinatore del Centro di Protezione Civile della Versilia e pur essendo il Piano di Protezione Civile un tema molto delicato e tecnico, è stato ben metabolizzato dai partecipanti, che ringrazio per la serietà e l'impegno dimostrato». Image: 20120527/foto/8891.jpg

SÌ, SÌ, sono d'accordo con Romano. Ci vogliono i carabinieri. Anzi no, i cara...

Nazione, La (Livorno)

"*SÌ, SÌ, sono d'accordo con Romano. Ci vogliono i carabinieri. Anzi no, i cara...*"

Data: **27/05/2012**

Indietro

PRIMA pag. 1

SÌ, SÌ, sono d'accordo con Romano. Ci vogliono i carabinieri. Anzi no, i cara... SÌ, SÌ, sono d'accordo con Romano. Ci vogliono i carabinieri. Anzi no, i carabinieri no perchè irrazionalità e incapacità non sono reati: basterebbero i volontari della protezione civile. Per cosa? Per sgombrare il Palazzo e non se ne parli più. La protezione civile è infatti la più indicata poichè assolve al compito di tutelare la cittadinanza, in questo caso per difenderla dall'inefficienza e dalle stravaganze dei suoi rappresentanti. Pensate che i capigruppo sono convocati nientemeno che per stamani alle 9.30 per a parte non meglio identificate questioni portuali regolare i conti col solito Romano al quale il Pd vuole a tutti i costi sottrarre la presidenza della sesta commissione anche ricorrendo a un cambio di regolamento in corsa. La città va a ramengo (lo dice Del Corona, fonte insospettabile, vedi a) e questi si baloccano con le ripicche. D'altra parte dopo aver sentito Bersani che ha consegnato tutte le grandi città agli infidi alleati dell'abusatissima «foto di Vasto» dire che «a Parma abbiamo non vinto», tutti possono fare e dire tutto e il contrario di tutto. Vanno a fondo e suonano come l'orchestrina del Titanic, vanno al macello (elettorale) e si beccano come i polli di Renzo. E il bilancio, e l'emergenza-casa, e il disastro dell'Aamps, e l'insoddisfazione generale, e i beppegrilli che li stanno scalzando? Dove sono le riflessioni vere, profonde, partecipate, quelle della politica alta e aurea? Macchè. Questo è il quadro... SEGUE A PAGINA 2

Soccorso, Taiti attacca il prefetto «Qui niente ronde, lei esca dal palazzo»**Nazione, La (Prato)**

"Soccorso, Taiti attacca il prefetto «Qui niente ronde, lei esca dal palazzo»"

Data: 27/05/2012

Indietro

PRIMO PIANO PRATO pag. 4

Soccorso, Taiti attacca il prefetto «Qui niente ronde, lei esca dal palazzo» La frecciata: «A Poggio carabinieri in congedo operativi»

SERATA DI FUOCO Taiti all'assemblea sui problemi del Soccorso

«CONSIGLIO al prefetto di uscire dal palazzo e di vivere in prima persona le difficoltà dei pratesi. In certi momenti credo che chi rappresenta il governo in città non si renda conto della situazione di disagio che stanno affrontando i cittadini. Se la presenza dei carabinieri in congedo al Soccorso ha creato dei mal di pancia fra le forze dell'ordine, allora queste faranno bene a purgarsi». E' letteralmente infuriato il presidente della circoscrizione centro, Massimo Taiti, il giorno dopo la decisione del comitato per la sicurezza pubblica, riunito in prefettura, di bocciare l'accordo preso fra il quartiere e l'associazione nazionale dei carabinieri in congedo per assicurare al Soccorso un maggiore pattugliamento dell'area di via Marx. IL BERSAGLIO principale delle accuse di Taiti è il prefetto Maria Guia Federico, ritenuta in primis la responsabile della bocciatura del progetto. «In questa città prima si poteva fare tutto attacca Taiti adesso invece ogni cosa è vietata. Le nostre non sono ronde, ma solo un servizio di volontariato per stare più vicini ai commercianti e ai residenti e aumentare la percezione di sicurezza al Soccorso. Venga il prefetto il 28 giugno all'assemblea pubblica con la cittadinanza a spiegare il perché non viene fatto niente per il quartiere. O forse qualcosa si farà: si proverà a militarizzare il Soccorso così come fatto con il Lungobisenzio per le gare contro squadre che potevano contare su una decina di tifosi». Nel suo intervento Taiti parla anche di due pesi e due misure, prendendo ad esempio l'accordo fra il Comune di Poggio a Caiano e l'associazione carabinieri in congedo stipulato nel 2011 per servizi socialmente utili: «Cosa cambia fra il nostro accordo e quello di Poggio a Caiano si domanda il presidente di quartiere Ci sono venuti a chiedere l'iscrizione dell'associazione ad un albo prefettizio e addirittura i certificati medici. Qui non si devono inseguire ladri o scippatori, ma solo fare presenza e dialogare lungo il territorio». Poi il paragone con il precedente prefetto, Eleonora Maffei: «Nel 2009 ricordo che il prefetto disse che le ronde potevano essere utili a patto che non rappresentassero un ostacolo al lavoro delle forze dell'ordine continua Taiti forse aveva detto ciò perché conosceva meglio la città rispetto all'attuale prefetto. In questa vicenda comunque non siamo certamente noi a fare una brutta figura». SUL CASO interviene anche il deputato del Pdl, Riccardo Mazzoni che preannuncia un'interpellanza in Parlamento indirizzata al ministro Cancellieri per comprendere al meglio la legge: «Noi rispettiamo il parere del comitato per la sicurezza pubblica dice il deputato però certe iniziative messe in campo dalla città andrebbero accolte in maniera diversa dalle forze dell'ordine». Stefano De Biase Image: 20120527/foto/7518.jpg ¼XÅ

la città subì un duro colpo con il sisma del 1570

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **27/05/2012**

Indietro

TERREMOTI NELLA STORIA

La città subì un duro colpo con il sisma del 1570

FERRARA Domenica 20 maggio alle ore 4,04 una vasta zona dell'Emilia è stata investita da una violenta scossa tellurica di magnitudo 5.9 con epicentro ai confini fra Bologna, Modena e Ferrara a cui fece seguito un'altra onda di magnitudo 5 e una serie infinita di scosse, di minore intensità venute a rompere una relativa calma che durava da quasi 450 anni. Infatti, l'ultimo cataclisma di intensità disastrosa, probabilmente la più catastrofica, colpì Ferrara nel 1570, ma di altri terremoti più o meno gravi, ne siamo informati da Mario Baratta, che nel suo, *Terremoti d'Italia, saggio di storia, geografia e bibliografia* [&] menziona i sismi ferraresi del 1234, 1285, 1304, 1365, 1379, 1425, 1483, 1495, 1508, 1561, 1570, 1591 1678; mentre Luca Antonio Arcangeli nel citare, in una sua opera, il terremoto di Ferrara del 12 agosto 1729 ci nomina, oltre che il terremoto del 1570, quelli del 1624 e 1743. Studi e confronti del Baratta, affermerebbero che le connotazioni dei terremoti di origine veronese e vicentina e quelle del ferrarese e della Romagna dimostrarono spesso volte una muta dipendenza: così per esempio il terremoto del 1304 che è stato disastroso a Vicenza fu fortissimo a Ferrara e viceversa quello del 1591». Carlo Olivi ci racconta i terremoti del 1116, 1285, 1301, 1348, 1408, 1410, 1425. Il 24 giugno 1116 «lo scotimento della terra durò quasi mezz'ora e poi seguì [&]avendo posto il popolo ferrarese in un terrore grandissimo». 15 marzo 1285: «Il cataclisma replicò più volte nell'arco di mezz'ora le sue frequenti onde scuotendo a terra molte case, torri, con gran mortalità di persone sotto le ruine». 1301: «Fu vista una gran cometa e poco dopo un terremoto che simile li ferraresi non avevano mai sentito». 25 gennaio 1348: «Circa l'ora del Vespro si fece sentire il terremoto ma non apportò danno alcuno». 10 agosto 1425: «ad un'ora di notte e ad ora una e mezza una gran scossa di terremoto fece cadere camini, case, e chiese». Il 27 luglio 1445 Mario Equicola racconta che il terremoto provocò un gran tumulto fra il popolo che si era radunato in piazza per vedere giustiziare un malfattore. Alle ore 16 del 18 ottobre 1508 (Baratta) una grande scossa tellurica si scatenò in territorio ferrarese, a questa fecero seguito altre scosse. Il 24 ottobre 1561 si fece sentire un sisma che al dire di Gaetano Lodi atterrò molte case ed uccise non poche persone. Tra i cataclismi più famosi che le cronache ricordano va certamente segnalato per la violenza e per la durata il terremoto del 1570. I danni furono immensi per Ferrara e il suo contado, i luoghi di culto e le infrastrutture rimasero od in tutto od in parte rasi al suolo. Non vi fu insomma edificio pubblico o privato che non avesse risentito danni. Ciò che rimase in piedi fu messo in sicurezza con puntelli. Le scosse di quel sisma non sembravano terminare mai. Perché la terra tremò fino al 4 settembre 1575. Graziano Gruppioni

una maxi-tendopoli al campo sportivo sarà temporanea

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 27/05/2012

Indietro

- Attualità

Una maxi-tendopoli al campo sportivo «Sarà temporanea»

Duecento tende, cucina da campo e gruppi elettrogeni I geologi studiano il sottosuolo. Egidi: non è un lavoro breve
 SAN CARLO Sono arrivate ieri alle 20 al campo sportivo di San Carlo i materiali per allestire la tendopoli in grado di ospitare gli sfollati del centro storico. Si tratta di circa 200 tende con servizi, gruppi elettrogeni e una cucina di campo capace di 600 pasti, tutto quanto serve insomma per rendere autonoma una struttura «che deve essere provvisoria, ma che a questo punto serviva» ha detto il presidente della Provincia, Marcella Zappaterra. Il campo sarà gestito dalla Protezione civile regionale ed è il risultato della disponibilità reperita a Piacenza e Viterbo. La decisione è stata presa nel vertice di mezzogiorno alla biblioteca, presenti il sindaco Fabrizio Toselli, Vigili del fuoco, Protezione civile, carabinieri, la stessa Zappaterra e il governatore Vasco Errani. Le tende erano considerate l'ultima scelta, per via dell'effetto precarietà, ma di fronte alle resistenze degli sfollati a trasferirsi a Casumaro («troppo scomodo e lontano») e i timori per una raffica di inagibilità, sono state rivalutate. La zona rossa sarà allargata? «La delimitazione la fanno i geologi della Regione, i rilievi sono in corso da due giorni e continueranno» non può che rispondere così il sindaco. Ieri mattina, alla roulotte del centro operativo, in piazza, è stato un continuo pellegrinaggio di cittadini, la maggioranza dei quali con parole d'incoraggiamento per Toselli, «sei una brava persona», «vai avanti così», «non ti curare dei contestatori»; lui non è apparso scosso da chi, a partire dall'annuncio dell'evacuazione, venerdì sera, ha iniziato a protestare. «Sono il 5-6% dei cittadini, ci stanno» è la sua risposta standard. Le nuove disposizioni sono state trasmesse nel pomeriggio agli evacuati, in un'assemblea di piazza. Ieri attorno alla zona rossa girava anche Demetrio Egidi, capo della Protezione civile regionale: «Non sappiamo ancora quanto dureranno le verifiche sul sottosuolo della frazione, certo non saranno pochi giorni. C'è qualche problema di sabbia nera anche a Mirabello». La nota del Servizio geologico della Regione non aggiunge nulla di più, anzi. «Durante la scossa principale la falda acquifera è stata spinta verso la superficie, trascinando la sabbia che si è sparsa sul piano campagna, questo fenomeno ha creato problemi alle fondazioni di alcuni edifici - si legge - E' stato immediatamente stilato un programma di indagini geologiche, geotecniche e geofisiche, finalizzate a comprendere e circoscrivere il fenomeno in relazione ai provvedimenti da assumere ai fini dell'assistenza alla popolazione». I sancaresi dovranno aspettare. (s.c.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

spal e tifosi in campo per i terremotati

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 27/05/2012

Indietro

- Sport

Spal e tifosi in campo per i terremotati

Le varie iniziative di solidarietà in occasione dell'odierna partita con il Pavia. Appuntamenti già in mattinata biglietti

Oggi i botteghini aperti dalle 9

Non ci sarà grande affluenza oggi al Paolo Mazza. A meno che i tifosi biancazzurri, come spesso accade secondo consolidate abitudini, non si muovano all'ultimo momento. A metà pomeriggio di ieri risultavano venduti circa 700 biglietti in città e 30 a Pavia. Presumibile quindi che il pubblico odierno non superi le 2.500 unità, anche se l'importanza della gara potrebbe far lievitare il numero. Ricordiamo che oggi le biglietterie dello stadio saranno aperte dalle ore 9 fino ad inizio partita (fissato per le 16). Ed ecco anche i prezzi per i vari settori dello stadio Paolo Mazza, prezzi obiettivamente alti ma senza che la Spal abbia responsabilità visto che sono stati stabiliti dalla Lega Pro: Tribuna Blu 28 euro; Tribuna Azzurra 23 euro; Tribuna Bianca 16,50 euro; Curva Ovest-Campione 13 euro. L'ingresso è gratuito solo per i bambini fino a 6 anni compresi. Non sono previsti biglietti ridotti.

FERRARA L'odierna partita tra Spal e Pavia assume una valenza di rilievo non solo per l'aspetto sportivo ma anche sotto il profilo della solidarietà. Sono infatti previste alcune iniziative a favore delle popolazioni vittime del terremoto in provincia di Ferrara. Il dettaglio. T-shirt e conto corrente La prima iniziativa è partita direttamente dal presidente spallino Cesare Butelli, che già ad inizio settimana si è attivato per promuovere un conto corrente su cui i tifosi spallini (e non solo, ovviamente) possono versare i loro contributi. Butelli aveva avuto l'idea di far stampare sulla maglia da gioco della Spal, per la partita odierna, proprio il numero di conto corrente, là dove solitamente campeggiano i logo degli sponsor. La burocrazia della Lega ha però impedito che tale iniziativa andasse in porto, quindi la Spal scenderà in campo con una t-shirt bianca su cui saranno ben evidenti il logo dell'iniziativa stessa ed il numero di conto corrente: Spal+Carife In Aiuto - raccolta fondi per le vittime del terremoto; codice Iban it 98U 06155 13000 000 000 037 519; causale terremoto Emilia 2012. L'auspicio è che la sensibilità mostrata da Butelli e dalla Spal non cadano nel vuoto. I tifosi in campo Di sicuro chi si è schierato in prima linea al fianco della società, appoggiandone l'iniziativa e promuovendone altre, è il cuore della tifoseria. In particolare si sono subito attivate le associazioni Uno sguardo verso Sud e Estensi Curva Ovest. Al proposito, ripetiamo parte del comunicato inviatoci l'altro giorno: «...Nel nostro piccolo noi Estensi curva ovest assieme all'associazione Uno sguardo verso sud abbiamo organizzato per domenica, in occasione della decisiva sfida salvezza Spal-Pavia due iniziative a favore della nostra gente in difficoltà! Per prima cosa all'ora di pranzo nel parco giochi di corso Piave, circa all'altezza del bar Piave, offriremo a tutti i cittadini, tifosi e non tifosi, un pranzo a base di pane salame vino ed altro ancora. La seconda iniziativa, ma forse la più importante, è una raccolta di fondi a favore dei comuni colpiti dal sisma. Sia in mattinata in Corso Piave che all'interno dello stadio, saranno allestite delle cassette per la raccolta delle offerte, che al termine della partita verranno aperte presso la nostra sede, contata la somma in esse contenute e comunicata a gli organi di stampa. A questa somma di denaro verranno aggiunti altri soldi che in queste ore tante tifoserie di serie A, B e C si stanno adoperando a raccogliere per la nostra città, dimostrando così, ancora una volta, i valori che contraddistinguono da sempre il movimento ultras italiano... La raccolta dei fondi continuerà fino a metà giugno, ed in particolare durante la Ovest Fest in programma sabato 16 a Malborghetto. Invitiamo veramente tutti ad aderire a queste iniziative, quelle di domenica, la serata del 16 giugno e le altre che in questi giorni vedremo di organizzare perché la nostra gente ha veramente bisogno di tutti. ...»

IL VILE attentato di Brindisi e il dramma del terremoto di casa nostra hanno oscu...**Resto del Carlino, Il (Bologna)***"IL VILE attentato di Brindisi e il dramma del terremoto di casa nostra hanno oscu..."*Data: **27/05/2012**

Indietro

BOLOGNA CRONACA pag. 13

IL VILE attentato di Brindisi e il dramma del terremoto di casa nostra hanno oscu... IL VILE attentato di Brindisi e il dramma del terremoto di casa nostra hanno oscurato ulteriormente il quadro della grande crisi, esplosa nell'estate del 2007 e ora sfociata nel tempo delle scelte che scottano. Molti hanno la percezione che le cose non saranno più come prima, perché la caduta dell'economia di carta' ha messo in evidenza la necessità di promuovere la crescita reale e sostenibile, attraverso il recupero dei valori umani e culturali di fondo, che nei tempi di vacche grasse' vengono facilmente accantonati. Quando la calamità naturale sconquassa improvvisamente l'esistenza delle persone e manda in frantumi le case, le fabbriche, i centri della vita civica e i luoghi di culto, riemerge la coscienza che le relazioni virtuali e planetarie dei social network non bastano. Nei momenti difficili la verità viene a galla: non possiamo vivere senza sentirci appartenenti ad una comunità reale. Per questo andiamo alla ricerca degli altri per ritrovare noi stessi e creare così quella rete di solidarietà che risponde alle necessità immediate della gente. Ma quanto potrà durare? Passata l'onda emotiva, riprenderà la vita ordinaria, con tutti i rischi di una dispersione egoistica propria di Babele, la «città del caos» (Cf. Gn 11, 9). Pertanto, di fronte all'emergenza messi in sicurezza i bisogni immediati e primari è necessario riflettere e recepire il messaggio che questa precarietà epocale ci suggerisce. ANZITUTTO, la sberla del terremoto insegna che la coesione sociale deve essere promossa come componente strutturale del nostro vivere civile, perciò il suo fondamento non può essere la sola emotività. Il filosofo bulgaro Todorov esperto antropologo e riconosciuto saggista di valore di fronte ai drammi umani, di qualunque natura, mette in evidenza l'insufficienza della buona volontà per superare i nostri egoismi. Pertanto, occorre la messa in campo di un propellente, dove i fattori umani si integrano con quelli spirituali, capaci di alimentare quelle virtù quotidiane' che S. Paolo chiama frutto dello Spirito: «Amore, gioia, pace, solidarietà, fedeltà, dominio di sé» (Cf. Gal 5, 22). È SU QUESTO terreno che vanno ricostruiti i rapporti tra individuo e società, tra etica ed estetica, tra politica e morale, nella consapevolezza che noi tutti siamo fatti di ciò che ci donano gli altri, a cominciare dai nostri genitori, fino ai doni dello Spirito Santo, ricevuti nel Battesimo e confermati nella Cresima, che oggi la Chiesa celebra con la solennità di Pentecoste. Da qui nasce «quel rombo di vento gagliardo» che ci dà la forza di «rinnovare la faccia della terra» e di «ricostruire Gerusalemme ridotta in macerie» (Sal 78) dal male oscuro presente nelle profondità del cosmo e nelle trame della storia. Ha ragione il direttore del Carlino: rimettiamo subito in piedi i campanili, perché abbiamo bisogno del suono delle nostre campane, un suono amico, che fa di noi «un cuore solo e un'anima sola» (At 4, 32). *vescovo ausiliare emerito di Bologna email: vescovo.ausiliare.emerito@bologna.chiesacattolica.it

*dall'inviato Lorenzo Bianchi FINALE EMILIA (Modena) «IL MOMENTO pi..***Resto del Carlino, Il (Bologna)***"dall'inviato Lorenzo Bianchi FINALE EMILIA (Modena) «IL MOMENTO pi..."*Data: **27/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 15

dall'inviato Lorenzo Bianchi FINALE EMILIA (Modena) «IL MOMENTO pi... dall'inviato Lorenzo Bianchi FINALE EMILIA (Modena) «IL MOMENTO più duro per noi arriva adesso. Le persone sopravvissute cominciano ad ascoltarsi e a interrogarsi». Paolo De Pascalis è il coordinatore dell'équipe di psicologi e di psichiatri distaccata in prima linea da Fabrizio Starace, capo del dipartimento di salute mentale della Ausl di Modena. GLI SFOLLATI riparati negli accampamenti della Protezione Civile, che ora sono in larghissima maggioranza immigrati, cominciano a fare i conti con la vita sconvolta, con la fabbrica o la scuola chiusa, con i ritmi quotidiani rivoluzionati e le certezze infrante. Un foglietto del sistema sanitario regionale indica i primi sintomi del trauma, ansia, paura di rientrare in casa, sensi di colpa, insicurezze, rabbia, disperazione, autoisolamento. Spesso i bimbi non riescono ad addormentarsi e fanno la pipì a letto. UNA «NORMALE regressione», la definisce De Pascalis. La premessa del volantino è inquietante. Precisa infatti che lo «stress emotivo» non riguarda solo le «persone presenti direttamente nella sciagura», ma anche chi ne è stato semplicemente sfiorato come i soccorritori, i conoscenti o individui che si sono trovati in luoghi vicini a quelli sconvolti dall'onda d'urto. Il suggerimento è di «non reprimere i sentimenti e di cercare di dividerli con altre persone». «L'ascolto spiega De Pascalis è fondamentale. Le richieste non ci arrivano solo dalle tendopoli, ma anche da persone, in apparenza più fortunate, la cui casa è perfettamente abitabile. L'interessato deve poter esternare i suoi ricordi, ricostruire l'accaduto, raccontare le emozioni e le preoccupazioni successive. E' il punto di svolta per rompere il cerchio della solitudine». L'Ausl modenese ha messo in campo una forza di pronto intervento di otto operatori specializzati. A questi si è aggiunta una pattuglia di circa 50 volontari, tutti psichiatri o psicologi. LE RICHIESTE di aiuto arrivate fino a questo momento agli strizzacervelli' pubblici sono quasi cento. Il vademecum regionale suggerisce di «sforzarsi di compiere le normali scelte quotidiane», di tentare il più possibile di «ripristinare i precedenti ritmi e abitudini di vita» e di «concedersi un tempo» per superare l'impasse. De Pascalis giustifica le richieste degli stranieri. «Nei momenti di difficoltà ragiona a voce alta emerge con forza l'attaccamento alle proprie radici e alle proprie tradizioni. I non italiani ora sono i più fragili. Non hanno la rete esterna di parenti sulla quale possono contare, invece, i nativi del posto». A Mirandola, coordinandosi con la Protezione Civile, gli indiani, in larga prevalenza sikh, hanno fatto arrivare nella tendopoli cibo cucinato secondo gli usi della terra di origine. A Finale Emilia, come a San Felice sul Panaro, gli italiani fanno di tutto per non finire negli accampamenti pubblici. UN AGGLOMERATO estemporaneo di tende è sbucato di punto in bianco sui prati dei giardini intitolati ad Alcide De Gasperi. Un cultore dell'autoironia ha già attaccato i numeri civici. Vicino al bar Fly' un complessino piazza su una pedana i suoi strumenti musicali, ignorando i boati delle scosse che scandiscono lo sciame del terremoto. Si tenta di ritrovare l'alveo della normalità. Proprio come raccomanda Fabrizio Starace, il numero uno della Usl.

Corsa per salvare il lampadario di Balbo**Resto del Carlino, Il (Bologna)***"Corsa per salvare il lampadario di Balbo"*Data: **27/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 14

Corsa per salvare il lampadario di Balbo dall'inviato Lorenzo Bianchi FINALE EMILIA (Modena) «IL MOMENTO più duro per noi arriva adesso. Le persone sopravvissute cominciano ad ascoltarsi e a interrogarsi». Paolo De Pascalis è il coordinatore dell'équipe di psicologi e di psichiatri distaccata in prima linea da Fabrizio Starace, capo del dipartimento di salute mentale della Ausl di Modena. GLI SFOLLATI riparati negli accampamenti della Protezione Civile, che ora sono in larghissima maggioranza immigrati, cominciano a fare i conti con la vita sconvolta, con la fabbrica o la scuola chiusa, con i ritmi quotidiani rivoluzionati e le certezze infrante. Un foglietto del sistema sanitario regionale indica i primi sintomi del trauma, ansia, paura di rientrare in casa, sensi di colpa, insicurezze, rabbia, disperazione, autoisolamento. Spesso i bimbi non riescono ad addormentarsi e fanno la pipì a letto. UNA «NORMALE regressione», la definisce De Pascalis. La premessa del volantino è inquietante. Precisa infatti che lo «stress emotivo» non riguarda solo le «persone presenti direttamente nella sciagura», ma anche chi ne è stato semplicemente sfiorato come i soccorritori, i conoscenti o individui che si sono trovati in luoghi vicini a quelli sconvolti dall'onda d'urto. Il suggerimento è di «non reprimere i sentimenti e di cercare di dividerli con altre persone». «L'ascolto spiega De Pascalis è fondamentale. Le richieste non ci arrivano solo dalle tendopoli, ma anche da persone, in apparenza più fortunate, la cui casa è perfettamente abitabile. L'interessato deve poter esternare i suoi ricordi, ricostruire l'accaduto, raccontare le emozioni e le preoccupazioni successive. E' il punto di svolta per rompere il cerchio della solitudine». L'Ausl modenese ha messo in campo una forza di pronto intervento di otto operatori specializzati. A questi si è aggiunta una pattuglia di circa 50 volontari, tutti psichiatri o psicologi. LE RICHIESTE di aiuto arrivate fino a questo momento agli strizzacervelli' pubblici sono quasi cento. Il vademecum regionale suggerisce di «sforzarsi di compiere le normali scelte quotidiane», di tentare il più possibile di «ripristinare i precedenti ritmi e abitudini di vita» e di «concedersi un tempo» per superare l'impasse. De Pascalis giustifica le richieste degli stranieri. «Nei momenti di difficoltà ragiona a voce alta emerge con forza l'attaccamento alle proprie radici e alle proprie tradizioni. I non italiani ora sono i più fragili. Non hanno la rete esterna di parenti sulla quale possono contare, invece, i nativi del posto». A Mirandola, coordinandosi con la Protezione Civile, gli indiani, in larga prevalenza sikh, hanno fatto arrivare nella tendopoli cibo cucinato secondo gli usi della terra di origine. A Finale Emilia, come a San Felice sul Panaro, gli italiani fanno di tutto per non finire negli accampamenti pubblici. UN AGGLOMERATO estemporaneo di tende è sbucato di punto in bianco sui prati dei giardini intitolati ad Alcide De Gasperi. Un cultore dell'autoironia ha già attaccato i numeri civici. Vicino al bar Fly' un complessino piazza su una pedana i suoi strumenti musicali, ignorando i boati delle scosse che scandiscono lo sciame del terremoto. Si tenta di ritrovare l'alveo della normalità. Proprio come raccomanda Fabrizio Starace, il numero uno della Usl. ¼XÀ

I crolli in quella notte nebbiosa di 442 anni fa un cattivo presagio della caduta degli Estensi**Resto del Carlino, Il (Ferrara)***"I crolli in quella notte nebbiosa di 442 anni fa un cattivo presagio della caduta degli Estensi"*Data: **27/05/2012**

Indietro

CULTURA E SPETTACOLI pag. 19

I crolli in quella notte nebbiosa di 442 anni fa un cattivo presagio della caduta degli Estensi Il terremoto del 1570 cancellò diversi simboli della potenza dei duchi

TESTIMONIANZE A sinistra il pilastro di marmo in angolo tra le vie Mazzini e Vittoria uscì dalla linea perpendicolare. Sopra una lapide con la supplica contro il terremoto che si trova in via Capo delle Volte 48 di MARIA TERESA MISTRI SONO trascorsi esattamente 442 anni da quando un disastroso terremoto sconvolse, con furia inaudita, la nostra città: un evento senza precedenti che colse di sorpresa gli abitanti convinti, come noi oggi, di vivere in una zona non a rischio sismico. Quel terremoto ebbe ampia risonanza non solo per gli enormi danni provocati ma per l'eccezionale durata di ben quattro anni. Era la notte fra il 16 e il 17 novembre del 1570 quando la prima scossa fece sussultare la terra e altre si susseguirono a ritmo continuo, sprofondando nel terrore i cittadini. Da mesi fremiti e brontolii serpeggiavano nel sottosuolo ed erano andati a confondersi con i cupi rimbombi provenienti dalla tomba della Beata Beatrice d'Este che, secondo un'antica leggenda, si credeva inviassero messaggi di sventure. Ad ogni scossa, crollavano tetti, merli, torrette e fumaioli, si staccavano frammenti di cornicioni, mentre le crepe si rincorrevano lungo i muri e si aprivano sui pavimenti. Da quella notte fredda e nebbiosa tutti abbandonarono le loro case pernottando all'aperto, accampati alla meno peggio, ricchi e poveri insieme, accomunati dall'angoscia e dal dolore per le persone e le cose perdute. La presenza di ampi spazi di verde dove sostare e la bassa struttura della maggior parte delle case limitò il numero dei morti che, malgrado avessero quasi raggiunto il centinaio sui 32.000 abitanti, avrebbero potuto essere molti di più, considerando la violenza del fenomeno. AI CITTADINI in preda al panico e alla disperazione, impotenti davanti a tanto sfacelo, non rimase altro che rifugiarsi nel conforto della preghiera. Le cronache del tempo riportano che, per scongiurare il pericolo e implorare l'aiuto divino, il vescovo Alfonso Rossetti celebrò una Messa solenne sulla cima del Montagnone e una lunga processione di barche, con a bordo fedeli raccolti in preghiera, solcò le acque del Po. Sono ancora visibili nelle vie del centro storico, una in via Capo delle Volte, al numero 48, le targhette di marmo che portano incisa una devota supplica a Cristo contro il flagello del terremoto. Risalgono a questo periodo molte delle immagini mariane collocate sulle pareti delle case, poste lì come segno di protezione o come ringraziamento per uno scampato pericolo. IN OCCASIONE del terremoto, quelli che potevano permetterselo abbandonavano la città, per trasferirsi nelle ville di campagna. La Corte Estense, invece, aveva deciso di non allontanarsi per stare vicina e dare conforto agli abitanti; lo stesso duca Alfonso II si era prodigato ad organizzare e a prestare i primi soccorsi per alleviarne i disagi. La principessa Barbara d'Austria, moglie del duca, volle rimanere al suo fianco ma, sofferente e provata da una salute malferma, fu costretta a soggiornare prima a bordo di una carrozza poi sotto una tenda eretta nei giardini ducali. Coltri e bracieri non alleviavano certo i disagi e i rigori del freddo, né le tisane riuscivano a placare la tosse stizzosa che la tormentava. Malgrado tutto, come sempre generosa e pia, ordinò che le fanciulle rimaste senza famiglia e le converse, uscite dai monasteri resi inagibili, venissero ospitate in una casa che divenne, in seguito, il conservatorio di Santa Giustina. In un incubo quasi quotidiano, il terremoto non dava tregua e nella sua foga distrusse le povere case ma non risparmiò gli edifici più prestigiosi distruggendo tutto quanto di prezioso vi era conservato. Con i torrioni e i merli della cinta muraria crollarono anche le balaustre e le torri del Castello e quelle simbolo di potenza delle case patrizie, quasi un oscuro presagio della prossima definitiva caduta della Signoria Estense a Ferrara. Vi furono crolli disastrosi nel Duomo, nella Certosa, nei campanili, nei conventi e nelle principali chiese. Uguale sorte toccò al tempio di San Francesco e la violenza della scossa scopercò il sepolcro dell'eroico cavaliere Ercole Cantelmo, la cui tragica morte era stata ricordata dall'Ariosto nell'*Orlando Furioso*: il suo corpo mummificato, avvolto negli abiti di gala, rimase per lungo tempo esposto tra le macerie, dando origine ad una cupa leggenda che ancora si va raccontando. Andò distrutto anche quanto restava di Castelnuovo, che occupava una vasta zona intorno al Teatro Verdi, quel castello costruito nel 1428 per volontà del

I crolli in quella notte nebbiosa di 442 anni fa un cattivo presagio della caduta degli Estensi

marchese Niccolò III e che il duca Alfonso II aveva iniziato a far demolire per dare spazio alle nuove fortificazioni sulle mura a sud della città. Del resto tutta Ferrara era sconvolta e deturpata nel disordine provocato dalle rovine e dai cumuli di macerie sparsi ovunque. IL TERREMOTO non dava tregua, si prolungò per la durata di quattro anni e, anche se le scosse si diradavano e perdevano potenza, fu un periodo lungo e doloroso al quale si affiancarono segni e fenomeni inquietanti. Temporalmente e grandinate di inaudita potenza si susseguivano a periodi di aria statica, interrotta da improvvise e lunghe folate di vento caldo. Quello che impressionava maggiormente i nostri antenati concittadini erano le inspiegabili elevazioni e gli avvallamenti del terreno, con violente eruzioni di acqua nera e fango, che si verificavano soprattutto in prossimità delle Porte di San Pietro, San Paolo, San Giovanni e di San Giorgio (il fenomeno è descritto come quello avvenuto nel paese di San Carlo durante il sisma di domenica scorsa). Tornata la quiete, se pur lentamente, Ferrara riprese il suo aspetto e ritornò alle sue abitudini: si rimossero le macerie, si riattivarono le botteghe artigiane, si restaurarono le case, i palazzi, le chiese e nulla rimase a testimoniare i notevoli danni e i mutamenti subiti dalla città. Solo in via Mazzini, all'angolo di via Vittoria, è ancora visibile una traccia curiosa di quel lontano terremoto: un pilastro di marmo che in seguito ad una violenta scossa era uscito di perpendicolo, spostandosi sulla destra, è stato riportato a piombo con un ben visibile sostegno di mattoni. Image: 20120527/foto/3414.jpg

La tendopoli al campo sportivo**Resto del Carlino, Il (Ferrara)***"La tendopoli al campo sportivo"*Data: **27/05/2012**

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 2

La tendopoli al campo sportivo PROTEZIONE CIVILE LE PRIME STRUTTURE PER GLI ABITANTI EVACUATI I CITTADINI riuniti nella piazza di San Carlo le avevano chieste a gran voce nel corso dell'evacuazione di venerdì. Nel tardo pomeriggio di ieri sono arrivate le tende per l'allestimento in paese di un centro destinato a ospitare i circa duecento sfollati, a causa della liquefazione. Alle 19,30 la colonna mobile proveniente da Viterbo è arrivata al campo sportivo con le prime otto tende pneumatiche della capienza di otto/dieci persone, un totale di 80 posti già disponibili per la notte. Poco dopo sono giunti anche i 14 volontari della Prociv, associazione della Protezione Civile, cui sono affidati l'allestimento e la gestione del campo. Alle 20,45 era già montata, all'estremità del rettangolo di gioco, la prima struttura delle 40 destinate ai sancarlesi. In serata è arrivato anche il modulo bagno, per installare il quale nelle ore precedenti erano stati eseguiti interventi, dietro agli spogliatoi, per la realizzazione di un sistema di acque reflue. Oggi è prevista la consegna della cucina. La tendopoli sta sorgendo a pochi passi da quella innalzata su iniziativa dei cittadini già domenica e che da allora ha continuato ad ampliarsi. Ai residenti che non possono entrare nelle case di via Morandi, De Gasperi, Rossini, Risorgimento e piazza Pola, che hanno trovato sistemazione privata o a Casumaro, sarà proposto di ritornare a San Carlo nella tendopoli che, nel frattempo, sarà completata. Cristina Romagnoli

«Situazione difficile, non possiamo pagare per tutti i terremotati»**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"«Situazione difficile, non possiamo pagare per tutti i terremotati»"

Data: **27/05/2012**

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 5

«Situazione difficile, non possiamo pagare per tutti i terremotati» IL SINDACO LO SFOGO DI ALAN FABBRI SONO SOSPESE di sicuro fino a mercoledì le attività scolastiche, eccetto che per le terze medie e le quinte del liceo e dell'istituto professionale che riprendono le lezioni domani. E il sopralluogo di Spazio 29' il centro giovani dell'ex liceo ha avuto esito positivo, è agibile, riprenderà le attività da domani, al primo piano. A Bondeno la situazione resta comunque difficile, ma, va detto, la macchina dei soccorsi funziona. «Siamo stati il primo comune ad emettere le ordinanze e questo permette alle persone che sono rimaste senza casa di essere rapidamente sistemate in albergo». IL SINDACO Alan Fabbri è al comitato di controllo che si è insediato nella nuova stazione operativa dei Vigili del fuoco volontari e della Protezione civile. E' un via vai di uomini e mezzi. Le richieste di intervento hanno ampiamente superato le duemila. Ieri sera alle ore 20, erano state emessa una settantina di ordinanze che riguardano più di 150 nuclei famigliari. Tanti i bambini. Quarantadue persone sono state sistemate nelle strutture alberghiere. Le altre hanno scelto di andare a vivere temporaneamente presso i parenti. I sopralluoghi continuano. Il comune sta contattando ad una ad una le famiglie interessate dai provvedimenti di inagibilità della propria abitazione, ma non è sempre facile trovare tutti. «La situazione è difficile ammette il sindaco . Il lavoro di tutti è esemplare. Ciascuno sta facendo la sua parte. Si lavora in emergenza. Gli uffici municipali, stanno moltiplicando gli sforzi per venire incontro alle richieste che si moltiplicano». Gli uffici comunali, in via straordinaria, saranno aperti anche oggi e domani dalle 8 alle 18. TENDOPOLI Nei centri di accoglienza della scuola media e del centro Bocciofila vengono assistite ogni giorno più di 130 persone. La tendopoli di Scortichino accoglie altre 82 persone, più di 20 persone sono accolte al palazzetto dello sport di Pilastrì. Nei centri ci sono le famiglie in attesa della dichiarazione di agibilità o inagibilità della propria casa. Nel primo caso potranno rientrare e riprendere un minimo di normalità, altrimenti saranno collocate negli alberghi e proseguirà il disagio fino a quando non sarà ultimata anche l'ultima perizia. SUL WEB Sul sito internet del comune ci sono le domande e le risposte più frequenti, le procedure da seguire. «Siamo in attesa di capire quali saranno gli aiuti che concretamente attiverà il governo dice il sindaco non possiamo pagare noi per tutti i terremotati». Poi un commento amaro: «A Scortichino le tende della Protezione civile sono arrivate solo giovedì. E' stata una frazione trascurata». E' inagibile il cimitero dove è stata aperta una corsia di sicurezza per le sepolture di questi giorni. Tutte le attività sportive restano sospese. cl.f. Image: 20120527/foto/3221.jpg

Nella tendopoli multietnica tra preghiere e menù dedicati**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"Nella tendopoli multietnica tra preghiere e menù dedicati"

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

MODENA PRIMO PIANO pag. 6

Nella tendopoli multietnica tra preghiere e menù dedicati SAN FELICE IN PIAZZA DEL MERCATO 375 SFOLLATI: IL 90% SONO IMMIGRATI MAROCCHINI, INDIANI, ROMENI, NIGERIANI, CINGALESI
SAN FELICE UNA ragazza marocchina, appoggiata alla porta del prefabbricato con i bagni, armeggia con un computer portatile. Si è ricavata una nicchia di tranquillità, guarda qualcosa sullo schermo. Passa una bambina indiana, con una treccia nera arrotolata sulla testa, ha un telefono cellulare attaccato all'orecchio e ascolta una suoneria che la fa ridere. A pochi metri, sotto un gazebo, un gruppo di uomini musulmani si genuflette a terra su un tappeto turchese, le parole Allah Akbar sono appena sussurrate nella calura delle 13.30. Religione e pc portatili, musica e preghiere in uno dei campi d'accoglienza a più alta densità di stranieri di tutta la Bassa, la tendopoli nella piazza del mercato a San Felice. Si chiama Campo Trento perché è gestito dalla protezione civile di Trento: ci vuole la loro precisione svizzera per tenere a bada 375 persone di cui il 90% sono stranieri di etnie e religioni diverse. Gli sfollati provengono da Marocco, Sri Lanka, India, Ghana, Nigeria, qualcuno dalla Romania, sono musulmani, cristiani, sikh, evangelisti. Ogni tanto gli animi si scaldano, i volontari intervengono e cercano di tenere la situazione sotto controllo. Adottano metodi come il pasto consegnato solo con i buoni per evitare che i furbetti si infilino tra i residenti nel campo. «Serve per evitare litigi spiega Alberto Trenti, il capo-campo i buoni vengono dati dai volontari della Croce rossa che conoscono bene chi vive qui. L'esperienza in Abruzzo insegna, i primi giorni all'Aquila facevamo 500 pasti e si presentavano 1500 persone». Hanno qualche grattacapo in più i cuochi: «Non è semplice perché i musulmani non mangiano maiale e gli indiani il manzo, dobbiamo attrezzarci con menù diversi», spiega Tomas Marino, roccia della protezione civile. Pensionato, fa il volontario da 15 anni. «La convivenza di etnie e religioni diverse, con condivisione di servizi igienici rischia sempre di creare tensioni», spiega Trenti. Silvia Saracino

LA VISITA Sindaco aquilano: «Condividere le esperienze per non ripetere gli stessi errori»**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"*LA VISITA Sindaco aquilano: «Condividere le esperienze per non ripetere gli stessi errori»*"

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

MODENA PRIMO PIANO pag. 3

LA VISITA Sindaco aquilano: «Condividere le esperienze per non ripetere gli stessi errori» FINALE UN gemellaggio nato subito dopo il terremoto dell'Aquila, e che oggi si rinsalda più che mai. Pier Luigi Bondi, sindaco di uno dei Comuni aquilani più colpiti dal terremoto, Villa Sant'Angelo, arriva al campo sfollati di Massa Finalese, il più grande della Bassa, per salutare l'amico e volontario, ex sindaco di Finale, Raimondo Soragni. «Il giorno dopo il terremoto del 6 aprile 2009 racconta Bondi eravamo disperati, con le fughe di gas ovunque, le abitazioni distrutte. Vidi un volontario tra la polvere e i calcinacci, che lavorava come un matto: aveva la divisa della Protezione civile dell'Emilia Romagna. Mi dissero che era un sindaco come me e da lì è nata una grande amicizia. E' stato in grado di farci guardare al futuro. Non avrei mai voluto continua che il gemellaggio tra i Comuni fosse così autentico in tutto, e mi riferisco al terremoto». Il sindaco Bondi lancia un appello alla Protezione civile nazionale: «Organizzate un incontro tra noi, sindaci aquilani, e quelli della Bassa Modenese e Ferrarese, perché non si ripetano certi errori nella fase dell'emergenza e possa nascere un interscambio di informazioni, suggerimenti». v.bru. Image: 20120527/foto/6125.jpg

«Le immagini del disastro sulla mia tv per mobilitare chi è lontano da qui»

Resto del Carlino, Il (Modena)

"«Le immagini del disastro sulla mia tv per mobilitare chi è lontano da qui»"

Data: **27/05/2012**

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 7

«Le immagini del disastro sulla mia tv per mobilitare chi è lontano da qui» IL CORRISPONDENTE IN ITALIA DI ONE CHANNEL SRI LANKA TRA GLI SFOLLATI

di CHIARA MASTRIA SAN FELICE NON si capiva bene cosa stesse facendo, quella famiglia raggruppata intorno al baule di un macchinone parcheggiato. Sullo sfondo le macerie della chiesa di San Biagio, che non ha retto alle scosse degli ultimi giorni. Otto borsoni neri aperti sulla strada, otto mani a riempirle di oggetti e vestiti con il cartellino attaccato. «Stiamo preparando i cambi per i nostri connazionali» hanno risposto con una semplicità spiazzante. A parlare è Berjith Arumahandi, corrispondente in Italia per One Sri Lanka Channel (canale 957 di Sky), vicino a lui la moglie e le due figlie. «Appena abbiamo saputo dell'emergenza terremoto ci siamo mobilitati per la comunità dello Sri Lanka presente nel territorio. Sono otto famiglie in totale, stiamo preparando le borse per loro». Un gesto di ordinaria solidarietà, che però ha dello straordinario. «I miei connazionali hanno le radici in un paese molto lontano. Non possono contare su una rete di amici o parenti, come invece possono fare le famiglie che qui sono nate e hanno passato la vita intera». E questo è anche il motivo per cui il 90% delle tendopoli è occupato da stranieri e immigrati. Berijth e la sua famiglia quando hanno visto le immagini del terremoto passare per i canali televisivi non hanno esitato un attimo. Sono venuti da Cesena, la città dove vivono, e qui si sono dati da fare perchè i loro connazionali non si sentissero abbandonati. «Abbiamo visitato le famiglie colpite dal terremoto: hanno bambini piccoli, sono distrutti e sono giorni che non si cambiano d'abito». Hanno comprato mille euro di vestiti, scarpe, ma anche saponi e spazzole, tutto quello che serve per sentirsi un pò meglio, nel peggio. Ma non si sono limitati a questo. Berijth ha sfruttato il suo canale televisivo per dare voce all'emergenza, mobilitando la popolazione dello Sri Lanka per far arrivare ulteriori aiuti destinati non solo alla loro comunità, ma a tutti i terremotati. «E' un piccolo sforzo, che se ti puoi permettere hai il dovere morale di compiere. Ognuno di noi, anche nella peggiore delle situazioni, ha il diritto di sentirsi a casa» ha concluso chiudendo l'ultimo borsone. ¼XÅ

«Dorsale appenninica molto vicina Solo 50 metri dai paesi più colpiti»**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"«Dorsale appenninica molto vicina Solo 50 metri dai paesi più colpiti»"

Data: **27/05/2012**

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 9

«Dorsale appenninica molto vicina Solo 50 metri dai paesi più colpiti» Il geologo Arbizzi spiega perché tre comuni sono danneggiati più di altri

Il grafico mostra quali Comuni sono più vicini alla dorsale sotterranea

di PAOLO GRILLI LA CAUSA della scossa che ha sconvolto la vita e la storia della Bassa era scolpita poco sotto i nostri piedi. Il geologo Andrea Arbizzi (nella foto) ha fornito un grafico che mostra in maniera evidentissima la conformazione della dorsale appenninica sotterranea. Si tratta della propaggine interrata' della catena montuosa, che purtroppo tende a spostarsi. Arbizzi, era prevedibile la grande scossa? «I terremoti non lo sono al 100 per cento. Certamente la conformazione geologica sotto la Bassa rende chiaro perché il sisma abbia colpito così duramente in zone come Finale, San Felice e Mirandola. In particolare, proprio a Mirandola e verso Novi la dorsale arriva al suo punto più alto, a soli 50 metri dalla superficie del terreno, e questo potrebbe spiegare i danni ingenti nonostante la relativa lontananza dall'epicentro. Verso il Ferrarese la dorsale si trova invece a 90-120 metri sotto il suolo». Colpisce la differenza dei danni causati dal sisma tra un luogo e l'altro, anche a poca distanza. «Qui entrano in gioco proprio i fattori di amplificazione sismica, le caratteristiche geologiche. Poi c'è da considerare l'onda sismica, che in ogni porzione del territorio arriva con valori di ampiezza e intensità diversi. Infine, sono fondamentali le caratteristiche degli edifici. La frequenza di oscillazione di ciascuno, interagendo con l'onda sismica, può dar luogo a danni ridotti o amplificati a seconda della somma delle due frequenze diverse od uguali di vibrazione di ogni edificio e del sisma. E' l'effetto di doppia risonanza». Si fa un gran parlare dell'inadeguatezza di stabili, anche recenti, crollati al primo scossone. «In realtà ritengo che le norme antisismiche Ntc' emanate dal ministero nel 2008 siano adeguate alle caratteristiche della zona. Di fatto, però, pochissimi edifici presenti le soddisfano essendo stati costituiti in sostanza negli ultimissimi anni. La zona della Bassa è classificata a sismicità 3', media o medio-bassa, già dal 2005. Ma in quest'ultima versione dell'Ntc' il dettaglio del rischio sismico non era così accurato, basandosi su una semplice media comune per comune». Il big one' della Bassa non cambierà la classificazione di questo rischio? «In realtà no, perché il sisma che si è verificato è uno di quelli importanti che avvengono a grande distanza di tempo. Come quello di Ferrara del 1570, di magnitudo 5.4, comunque molto inferiore a questo. Nei secoli tra un fenomeno tellurico considerevole e l'altro si verificano sismi contenuti. Anche in questo senso, l'Ntc' del 2008 risulta appropriato, perché considera un intervallo di salvaguardia di vita' per edifici civili ed industriali generici di 475 anni, e l'intervallo comprende i due più grandi sismi di cui ci ricordiamo». La composizione del terreno nella Bassa ha attutito gli effetti del terremoto? «Può essere stato così: verso Mirandola e Finale si trovano terreni alluvionali con argille, limi e sabbie che possono rallentare ma amplificare in modo diverso le onde sismiche e indurre danni differenziati ad edifici contigui. Ma va ricordato che se ci fosse stata roccia, contrariamente a quanto si dice, i danni sarebbero stati ridotti. La roccia infatti non amplifica l'onda come invece fanno gli altri substrati». Si è assistito anche allo strano fenomeno della sabbia fuoriuscita da faglie apparenti nel terreno. «Non si tratta di faglie vere e proprie, ma di uno sfogo naturale' di risalita degli strati sabbiosi liquefatti per lo scuotimento dato dalle onde sismiche. La risalita delle falde acquifere ha liquefatto la porzione di terreno sabbiosa sotto la superficie e la pressione ha provocato la fuoriuscita di questa sabbia in sospensione, causando voragini e squarci visibili maggiormente verso Finale». Image:

20120527/foto/6215.jpg

Inseguendo le scosse nelle frazioni: viaggio**Resto del Carlino, Il (Modena)***"Inseguendo le scosse nelle frazioni: viaggio"*

Data: 27/05/2012

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 6

Inseguendo le scosse nelle frazioni: viaggio La villa del '700 inagibile a Villafranca, le devastazioni sparse lungo via Granarolo.

di FRANCESCO VECCHI A UN CERTO punto, abbandonata la Canaletto, le strade di campagna della Bassa proiettano l'identica sequenza: macerie, tende, macerie. Il terremoto guardato dall'inquadratura di frazioni come Divestro, Camurana, San Biagio, diventa un viaggio che ha come stazioni storie, paure e leggende metropolitane. A Villafranca, vicino a Medolla, la signora Carla Ghirardini ci mostra la sua villa del '700 decapitata. Da cinque giorni la torretta che sovrastava il giardino curato non c'è più. «Anche dentro le cose non vanno bene. Gli affreschi sono stati cancellati' e i tecnici della Regione non ci hanno dato l'agibilità. Poi è crollata la casa agricola qui accanto». Davanti all'ingresso sono tante le auto e i camper parcheggiati: «Amici, conoscenti. Vengono da Mirandola e da altri comuni. Dormono qui davanti, come me dalla notte della scossa». Uscendo da Villafranca, Massimo Ricci, agricoltore ci saluta' con una triste cartolina della sua azienda consumata dalle scosse, il tetto pericolante. IN UN BAR di Medolla la discussione è nell'aria. Il tema sisma' accende subito un effetto domino che coinvolge tutti i presenti: «Sì, abbiamo la chiesa danneggiata. Qui come da tante altre parti. Però un conto sono i danni al patrimonio storico e artistico sostiene Alberto Barbieri che lavora nel settore del biomedicale . Un conto 5mila persone che non lavoreranno per la bellezza di tre mesi. Nella zona industriale di Mirandola ci sono tantissimi capannoni sfondati, è all'economia che è arrivata la vera botta. C'è poca consapevolezza di quanto accaduto, a Modena e fuori Modena. Gente chiama da Torino o da Palermo meravigliandosi a sentir parlare di aziende chiuse per mesi a causa del terremoto in Emilia». Concetto che ha un seguito nell'intervento della barista: «Lunedì eravamo felici di esserci. Martedì ci siamo preoccupati. Mercoledì abbiamo iniziato a renderci conto di quello che è realmente accaduto». Il centro di Cavezzo (330 gli sfollati nella tendopoli) ci accoglie con dei cartelli inequivocabili. Grazie a Dio siamo ancora vivi'. Qui è ancora lunedì? «Accanto alla chiesa seriamente danneggiata, in via Volturmo ci indica la parrucchiera Nadia Nico , le attività sono chiuse. Il rischio crolli è alto. Noi siamo stati fortunati, ad ogni scossa si esce in strada. Ma c'è chi il negozio non ce l'ha più, è incredibile a pensarci». Proseguendo a Divestro (direzione San Possidonio) incrociamo tante macchine parcheggiate nelle zone aperte. Accanto ci sono scarpe e vestiti al sole. Segni inequivocabili in questi giorni da sisma: c'è chi ha scelto di dormire ancora in macchina. Niente casa e niente tende. MENTRE GLI OPERAI sono alle prese con i lavori all'interno della scuola elementare, nel tendone della Caritas di San Possidonio si raccontano le dicerie di paese: «Il terremoto è stato causato dalle trivellazioni per il deposito gas di Rivara. Pensate che ieri ho visto i tecnici che estraggono il petrolio andare via chiudendo tutto. Dicono che stanotte ci sarà la scossa più forte di tutte». Camurana riporta all'attenzione l'evidenza dei fatti: «Quella chiesa è dove ci siamo sposati ricorda Marco Guido . Dove abbiamo battezzato nostra figlia». Il campanile è crollato a terra, le case intorno non sono agibili. Delle tipiche costruzioni di campagna con mattoni rossi e travi in legno non è rimasto che il ricordo. «Di cosa abbiamo paura? Che siccome siamo emiliani tutta l'Italia dia per scontato che sapremo reagire da soli e ripartire da soli. Ma stavolta è davvero molto difficile. Quasi impossibile riuscirci». Adriano Ragazzi, sbuca dal suo camper dove passa le notti insieme alla sua famiglia e invita a imboccare via Granarolo fino a San Biagio. In effetti quella strada è il riassunto di quello che le scosse hanno provocato nella nostra provincia. Danni decisamente seri alle attività economiche. Azzerate completamente le tracce della vita rurale di un tempo. Distrutta interamente la chiesa (accanto alla quale sta nascendo l'ennesima tendopoli). Inagibili tantissime abitazioni come cariate' internamente dal terremoto. «Quando siamo arrivati nel mio bar ci siamo subito resi conto che dentro era caduto tutto. Dal frigo alle bottiglie. Abbiamo tenuto aperto solo per dare ricorda Umberto Aurienti le sigarette ai nostri clienti».

Soccorso peschereccio alla deriva**Resto del Carlino, Il (Rimini)**

"Soccorso peschereccio alla deriva"

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

RIMINI CRONACA pag. 7

Soccorso peschereccio alla deriva SALVATO DAI CC

SALVATAGGIO venerdì all'alba di un motopeschereccio in difficoltà da parte della motovedetta dei carabinieri. A circa 300 metri dall'imboccatura del porto c'era un'imbarcazione in avaria. Il Namaste era rimasto bloccato a causa di un problema al timone e da un'ora il comandante non riusciva più a governarlo. Non aveva neanche potuto dare l'allarme perchè la radio era guasta e il trentacinquenne di Riccione, aveva lasciato a casa il cellulare. L'imbarcazione stava creando pericolo alla navigazione per cui la motovedetta dei carabinieri l'ha agganciato con una cima e l'ha trainato fino in porto. Durante un secondo pattugliamento della stessa motovedetta a sera tra le 21 e le 23 all'imboccatura del porto è stata notata qualcosa che andava alla deriva. Le verifiche sono scattate subito e alla fine i carabinieri hanno potuto accertare che si trattava di un pattino di salvataggio senza sigla identificativa. Il moscone, molto pericoloso per la navigazione, è stato trainato a riva.

l'olivetti aiuta la protezione civile

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **27/05/2012**

Indietro

L esercitazione

L Olivetti aiuta la Protezione civile

Gli alunni hanno creato un software per la gestione di un campo

IVREA Da sei mesi l'Iis Olivetti collabora con la Protezione civile del luogo per creare un sistema informatico di database. Il progetto ha previsto la realizzazione di un software per la gestione dei volontari, dei mezzi, delle attrezzature di gruppi di Protezione civile e delle persone sfollate ospiti di un campo di accoglienza in caso di calamità.

Questa iniziativa è stata sviluppata in collaborazione con il gruppo di Protezione civile di Cascinette seguendo un percorso diviso in due incontri con i referenti e la classe interessata, la 5A informatico, durante i quali sono state analizzate le attività principali dell'organizzazione e i problemi più comuni che si riscontrano in situazioni di emergenza, in collaborazione con i volontari stessi. Dopo la progettazione in classe si avrà dunque il test di verifica domani a Pian Cit di Cascinette, dove verrà simulata una situazione di calamità con relativo campo sfollati che sarà gestito a livello di segreteria utilizzando il software realizzato dagli studenti, e a livello di logistica. Lì ci saranno dimostrazioni delle attività e prestazioni in caso di emergenza. Le attrezzature al campo sono in parte in dotazione ai diversi gruppi di volontariato e in parte messe a disposizione dalla Pro loco di Cascinette e dal Comitato dei festeggiamenti di Sant'Antonio.

Parteciperanno anche la Protezione civile di Montalto e Albiano, più l'Associazione Radioamatori Italiani e la Croce Rossa. Il programma si sviluppa dal mattino alle 10.15, anche in caso di maltempo, con partenza della colonna mobile dal piazzale sottostante l'Itis, inizio alle 11 a Pian Cit, pranzo alle 12 per poi proseguire fino alle 17. «Il manifesto per l'evento, distribuito in tutta la città è stato realizzato dal responsabile esperto del nostro istituto Roberto Spanu - dice Marina Bogatto, referente del progetto - Siamo orgogliosi del lavoro svolto dai nostri ragazzi in quest'occasione». (te.pe.)

il lions club host in piazza libertini con i volontari cri

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

CHIVASSO

Il Lions Club Host in piazza Libertini con i volontari Cri

CHIVASSO Il Lions club Chivasso Host organizza per sabato 26 maggio la giornata regionale della Protezione civile. La giornata comincerà alle 14 con l'esposizione di mezzi e attrezzature in piazza Lucio Libertini. Qui alle 14.30 seguiranno le esercitazioni e le dimostrazioni di intervento della protezione civile, coordinata dal comitato locale della Croce Rossa di Chivasso e dal distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Chivasso. Alle ore 15.30 ci sarà l'apertura del museo della Crocerossa italiana in via Gerbido 11, alle 16 la visita alla sede del polo di protezione civile dei vigili del fuoco in via XXIV maggio e alle 17, nella sala incontri della Crocerossa via Gerbido 11, il convegno Funzionalità del Com - centro operativo misto della Protezione civile del chivassese, L'incontro sarà aperto dal Presidente del Lions Club Chivasso Host Maurizio Martin. (s.a.)

pronti ai rischi ambientali

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **27/05/2012**

Indietro

- *Provincia*

Pronti ai rischi ambientali

Cuceglio, l'esercitazione di protezione civile dei bambini

CUCEGLIO Gli impianti sportivi di Cuceglio sono stati teatro, mercoledì, di una spettacolare simulazione di protezione civile, frutto di un'interessante esperienza condotta dalla scuola elementare Albert Schweitzer. «Il tutto spiega Renzo Machetta, rappresentante dei genitori della classe seconda e funzionario di Arpa Piemonte, cui si devono l'idea e il coordinamento dell'iniziativa - nasce da un progetto intitolato Sicur...Ambiente, che ha impegnato i bambini durante tutto l'anno scolastico. In pratica, si trattava di coinvolgere gli scolari nell'analisi dei più ricorrenti fenomeni di rischio per l'ambiente e il patrimonio idrogeologico. Dagli incendi boschivi agli allarmi sismico e nivologico, partendo anzitutto da quelli più prevedibili illustrati dalla lezione tenuta da un meteorologo del centro funzionale di Arpa». Nella prima parte del progetto, ai bambini è stato illustrato come si redigono e a cosa servono le previsioni del tempo, introducendo poi il concetto di allerta meteorografica in vista di preannunciati eventi naturali. Si è poi passati ad analizzare il monitoraggio di alcuni parametri, e come si affrontano le varie criticità assieme agli enti che intervengono in caso di calamità. Le lezioni sono state tenute da esperti operatori del settore, e hanno seguito la visita alla sala operativa e magazzino della protezione civile della Regione Piemonte. «Un progetto chiude Machetta che ha visto il suo epilogo proprio mercoledì, con un'esercitazione allestita assieme al Comune e la partecipazione dei vari nuclei regionali come i nascenti Noas (Nucleo Operativo Antidroga Scolastico), Aib, Croce Rossa Italiana e altri corpi di pronto intervento». Per i bambini, curiosi ed entusiasti, le simulazioni di uomini, mezzi e attrezzature sono state il tramite per introdurli in una realtà affascinante, dove essi stessi sono stati protagonisti partecipando attivamente ad alcune delle esercitazioni. «Davvero una bellissima esperienza - commenta Sabina Sandrini, consigliere e coordinatrice comunale dell'iniziativa e vista la riuscita speriamo di poterla ripetere in futuro».

Volontari molisani in Emilia per aiutare i terremotati

Il Tempo - Molise -

Tempo Online, Il

"*Volontari molisani in Emilia per aiutare i terremotati*"

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

27/05/2012, 05:30

Notizie - Molise

Volontari molisani in Emilia per aiutare i terremotati

CAMPOBASSO Un modulo tutto molisano della Protezione civile regionale ha raggiunto ieri notte, su disposizione specifica del presidente della Giunta, Iorio, il paese emiliano di Sant'Agostino colpito dal terremoto della scorsa settimana.

[Home Molise](#) [prec](#) [succ](#)

Contenuti correlati In Emilia la terra trema ancora Terremoto in Emilia: indagate nove persone per i crolli dei capannoni Oltre venti i Comuni molisani che hanno firmato fino ad oggi l'appello rivolto al Presidente del Consiglio Mario Monti in favore della sopravvivenza delle piccole realtà promosso da Lega Ambiente. Il sisma dell' Emilia blocca la produzione alla Fiat ROMA Dieci milioni di euro sono stati individuati nel Fondo di protezione civile per far fronte agli oneri connessi ai primi interventi urgenti conseguenti al sisma dell'Emilia. Sisma: 50 milioni e tasse sospese

La tendopoli, composta da trentasette tende, fornita di servizi igienici, darà ospitalità a quattrocento persone con assistenza al vitto per seicento pasti ora. Sarà supportata da trenta unità, personale stabile e volontari della Protezione civile regionale impiegati per montare il campo e venti mezzi di vario genere e funzione impiegati. Ci siamo resi immediatamente disponibili - ha detto il presidente Iorio- per dare il nostro apporto per contribuire a gestire un soccorso adeguato alla popolazione colpita dal terremoto. Abbiamo dunque atteso che il coordinamento dei soccorsi ci desse il via per partire e così seguire un'azione di intervento coordinata ed efficace. Ci siamo resi disponibili appena ricevuta la richiesta. È questo un dovere che sentiamo come italiani, come molisani e come abitanti di quella regione che proprio quando si trovò a subire lo stesso dramma ricevette dall'Emilia aiuto spontaneo e supporto non solo logistico ma anche morale». Al.Cia.

emergenze, pronto il nuovo piano

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **27/05/2012**

Indietro

SICUREZZA

Emergenze, pronto il nuovo piano

Ad aggiornarlo, per la prima volta, anche un gruppo di cittadini

QUERCETA «Grande soddisfazione per l'esito in termini di interesse dei partecipanti, ma anche per l'elevata qualità delle proposte scaturite». È stato il commento dell'assessore alla partecipazione del Comune di Seravezza Valentina Salvatori, promotrice del processo partecipativo e padrona di casa assieme al Consigliere delegato alla Protezione Civile Alex Pardini nell'ultimo incontro del progetto "Una Protezione Civile Partecipata" che si è tenuto venerdì al Centro Intercomunale di Protezione Civile di Querceta. Oltre cinquanta cittadini selezionati da una società specializza hanno dibattuto per oltre quattro ore del Piano di Protezione Civile della Versilia, il principale strumento pianificatorio che garantisce la sicurezza e l'incolumità delle persone in caso di emergenza. Sono stati i cittadini a decidere su diversi aspetti, dando il loro contributo all'aggiornamento del Piano che dovrà ora passare dai Consigli Comunali di Seravezza, Pietrasanta, Stazzema e Forte e dall'Assemblea dell'Unione. Le numerose proposte e decisioni prese nel corso del processo partecipativo verranno pubblicate sul sito istituzionale del Centro di Protezione Civile Intercomunale (www.protezionecivileseravezza.it) e quindi saranno visibili e giudicabili da tutti coloro che sono interessati alla materia. «Si tratta della prima esperienza a livello nazionale - ha commentato Adamo Bernardi, funzionario coordinatore del Centro di Protezione Civile della Versilia - ringrazio i partecipanti per la serietà e l'impegno dimostrato».